ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Lunedì 17 Aprile 1916* — MATTINO NUM. 108

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(anticipate)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine del testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali, finanziarie sul lato del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita monacale - Onorificenze - Segnando la credenza - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

Il discorso di Sonnino sulla politica estera dell'Italia in guerra

I particolari dell'azione italiana a Durazzo — Nessun impegno di politica economica senza il consenso del Parlamento — La critica dell'on. Treves — Il voto di fiducia: 357 sì, 36 no — La Camera rinviata al 6 di giugno.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 16, sera.

La seduta è aperta alle ore 14.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

L'on. Soderini

SODERINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, nelle imminenti contrattazioni colle Nazioni alleate, avrà presente l'assoluta necessità di accordi, che valgano a mitigare ancor più i danni derivanti dall'eccessivo prezzo dei noli, e ad affermare i principii che dovranno servire di base ai futuri rapporti economici coi nostri Alleati». Esprime l'augurio che, tornata la pace, all'alleanza delle armi succeda una feconda alleanza nel campo economico.

GRAZIADEI rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. Meda

MEDA nota che il fatto più caratteristico della nostra politica estera è il radicale mutamento del suo indirizzo, per effetto del quale mutamento, l'Italia staccatasi dai suoi antichi alleati, ha contratto nuove amicizie, le quali sono già improntate alla più profonda sincerità e consacrate dalla più intima collaborazione. Il paese ha chiaramente manifestato il suo pieno consenso alla nuova orientazione dell'Italia nella politica internazionale, che trovò la sua piena giustificazione nella reazione del sentimento pubblico di tutti i paesi civili per la violazione della neutralità del Belgio. A tale proposito si compiace che l'Italia abbia aderito al Patto di Londra, con cui fu preso solenne impegno di non deporre le armi se non a patto della ricostituzione dell'eroica nazione che si è sacrificata per un alto sentimento dell'onore. E col Belgio dovranno essere ricostituiti gli altri paesi invasi dal nemico e si dovrà pure rendere l'indipendenza alla generosa nazione polacca, e si realizzino le speranze della gente armena provata da tante sventure e continuamente insidiata nella sua stessa esistenza etnica (approvazioni). Esprime la più profonda certezza che la vittoria segnerà per l'Italia la conquista di quei confini che le furono segnati dalla natura. Confida poi che le nazioni a noi strette da alleanza saranno persuase che questa è utile ad esse non meno che a noi. Si è perciò che non dubita che, nell'assetto internazionale che sarà la conseguenza della guerra, gli interessi dell'Italia avranno piena soddisfazione.

Appena ha terminato di parlare l'on. Meda, da parecchie parti sorgono voci di: «Parli il ministro! Parli l'on. Sonnino!». La Camera presenta in questo momento un aspetto imponente. Nell'aula sono presenti più di 350 deputati. Le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo sono tutti i ministri. Nella tribuna diplomatica assiste alla seduta l'onorevole Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi. L'on. Sonnino si alza tra un silenzio generale, religioso. Egli ha dinanzi il testo del discorso per la parte che riguarda le dichiarazioni sulla politica estera. Per rispondere agli oratori che lo hanno preceduto si vale invece di alcune cartelle di appunti.

Il ministro degli Esteri

SONNINO, ministro degli esteri, (segni di vivissima attenzione), tratterà anzitutto alcune questioni speciali che furono considerate dai varii oratori. Comincia la dichiarazione già fatta ieri, che, in omaggio alla volontà chiaramente manifestata in altra occasione dal Parlamento, l'Italia pel tramite del Governo svizzero ha denunciato il trattato con la Germania relativo alla proprietà letteraria. Cosicchè fra un anno rientrano pieno vigore le disposizioni del trattato di Berna.

Istituti consolari ed emigrazione

Dichiara che il Governo si preoccupa della necessità di una riforma organica dei nostri ordinamenti consolari, la quale potrà essere più opportunamente studiata dopo la guerra in conformità anche della necessità della nuova situazione internazionale che verrà a crearsi. Intanto nuovi uffici sono stati istituiti nei luoghi dove maggiormente diffluisce la nostra emigrazione. Annuncia che sono state date istruzioni al nostro ambasciatore di Parigi di agevolare l'attuazione per il possibile completamento del trattato di lavoro col Belgio. Ammette la convenienza di sempre perfezionare la nostra legislazione sociale, ma non crede che possa venire rinviata ogni trattativa pel miglioramento della situazione giuridica ed economica dei nostri lavoratori all'estero fino a quando la nostra legislazione non sarà stata equiparata a quella straniera più evoluta. Nota poi che, nelle negoziazioni a carattere economico colle altre nazioni, non può non tenersi conto del bisogno che esse hanno della mano d'opera italiana. Le trattative ora in corso colla Francia comprendono così i problemi dei salari e degli orari come quelli delle pensioni e delle assicurazioni. I risultati di esse verranno sottoposti al Comitato dell'emigrazione in modo di quale le rappresentanze operaie avranno agio di manifestare la loro opinione al riguardo.

Per quel che riguarda il trattamento fatto ai nostri prigionieri in Austria dichiara che parte delle visite ebbero luogo da parte dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna e della Croce Rossa.

E' certo che le condizioni dell'Austria non possono rispecchiarsi sulle condizioni dei prigionieri; ma i rapporti ufficiali escludono maltrattamenti. Risulta che i prigionieri sono addetti al lavoro secondo le loro specialità, e che le loro condizioni sanitarie sono generalmente buone.

Quanto alla condizione legale dell'Epiro settentrionale in seguito agli ultimi avvenimenti nei quali, mentre che il Governo greco ha riconosciuto formalmente che l'occupazione di quella regione ha un carattere puramente temporaneo di polizia e non di conquista, riconoscendo tuttora la Grecia le decisioni della Conferenza degli ambasciatori rispetto all'Albania (Commenti). Lo stesso Governo ha dichiarato pure che l'ammissione al Parlamento dei deputati attualmente eletti nell'Epiro settentrionale è sottomessa alle stesse modalità dell'occupazione a cui i deputati debbono l'origine del loro mandato (Commenti).

Il Parlamento e la politica estera

Si è parlato di una più diretta partecipazione e di un più efficace controllo nel Parlamento sulla politica estera. Il Governo non pubblicare tutti quei documenti che reputa atti a chiarire la situazione internazionale e a dar modo alla pubblica opinione di giudicare della sua politica ed a mostrare le proprie risoluzioni, ma esso ha il dovere di sempre riservare a sè il giudizio sull'opportunità di siffatte pubblicazioni. Egli che sa un segreto può giudicare del danno e del pericolo della propalazione di esso e bisogna ricordare che il più attento ascoltatore di ogni nostra discussione è sempre il nemico (vivi approvazioni).

Le Camere può più chiedere compiuta conoscenza di tutti i documenti diplomatici, ma il Governo non può non tenere conto di quello che ha fatto o che non ha fatto. Il diritto di controllo e di giudizio della Camera non ha altro limite che nel patriottismo dell'Assemblea.

Il ministro si dichiara recisamente contrario però a qualunque provvedimento che tendesse a diminuire il segreto diplomatico, ciò che metterebbe il Governo italiano in una condizione evidente di inferiorità nelle trattative colle altre nazioni (Vive approvazioni).

E poichè da qualche oratore furono portate generiche accuse contro funzionari, le quali probabilmente hanno origine da notizie ad arte propalate dai nostri nemici, assicura che il segreto delle trattative diplomatiche non è stato in alcun modo compromesso, ed attesta la sua piena fiducia in tutti i funzionari di tutti dipendenti, compresi i rappresentanti dell'Italia all'estero (Approvazioni).

E poichè nel Libro Rosso austriaco il accenna ad alcune confidenze, rileva che esse sono assolutamente inesatte ed afferma che il rappresentante austriaco che prestò fede ad esse era stato tratto certamente in inganno.

Liberato così il terreno dalle singole questioni minori che mi sono state proposte dai vari oratori, vi prego, onorevoli colleghi di seguirmi in una rapida rassegna dell'opera del Governo nelle varie contingenze internazionali che si sono presentate in questi ultimi mesi, con che potrete meglio rendervi conto del come abbiamo interpretato i vostri intendimenti nel disimpegnare il largo mandato concessoci nel dicembre scorso, e di giudicare se meritiamo che continuiate ad onorarci della vostra fiducia (Segni di vivissima attenzione).

La nostra azione per i serbi e i montenegrini

Nella seduta del 1.o dicembre scorso, dopo avere ricordata l'azione spiegata dal Governo italiano, ancor prima della nostra entrata in guerra a difesa dell'indipendenza della Serbia, resi noto al Parlamento il nostro proposito di fare quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di re Pietro, assicurandogli, di concerto cogli alleati il vettovagliamento ed il munizionamento e facilitandone la concentrazione, nell'attesa che giunga il momento della riscossa.

Non era in quel giorno opportuno che entrassi in particolari circa le modalità che avrebbe potuto assumere l'opera nostra, poichè questa doveva anche dipendere dall'esito delle operazioni militari che si svolgevano in quel settore balcanico. E' nota la decisione presa successivamente di trasportare e concentrare a Corfù quelle truppe serbe, che, dopo una lotta sostenuta contro due eserciti nemici, soverchianti di numero, si erano ritirate nel Montenegro ed in Albania. Poichè la resistenza dell'esercito serbo, sia a Scutari, sia in Albania, fu riconosciuta impossibile, divenne necessità assoluta e capitale impedire un'accerchiamento ed una capitolazione.

Primo arduo compito era quello del rifornimento e del vettovagliamento, esso fu affidato alla marina italiana coadiuvata da unità aggregate dalle flotte alleate. Fu provveduto dapprima per la via irta di difficoltà di San Giovanni di Medua. Lo sbarco del materiale cessò calamente allorquando il Re del Montenegro col suo Governo e le missioni diplomatiche lasciarono quella regione per l'avanzarsi del nemico. Altri trasporti e sbarchi di materiali si fecero a Durazzo. In complesso i materiali trasportati e sbarcati ammontarono a 6980 tonnellate a San Giovanni di Medua ed a 30.000 tonnellate negli altri porti dell'Albania. Vi furono impiegati circa cento piroscafi.

L'imbarco

L'impresa ancor più ardua dell'imbarco e del trasporto dell'esercito serbo segna un'altra pagina brillante ad onore della nostra Marina. Furono soccorsi e ritirati da Medua, da Durazzo e da Valona, oltre l'intero esercito serbo, molte migliaia di profughi, donne e bambini, e migliaia di ammalati e feriti vennero imbarcati su navi-ospedali.

Fu tuttor trasportato in Italia tutto il contingente dei prigionieri austriaci che erano stati catturati dall'esercito serbo, ne occorre dimenticare che contemporaneamente avveniva l'esodo sull'altra sponda di una spedizione militare italiana, destinata a rendere possibili ed ordinati tutti gli imbarchi anzidetti. In complesso furono così trasportati attraverso l'Adriatico oltre 250 mila persone ed oltre 10.000 cavalli (Approvazioni).

Questo considerevole movimento di persone e di materiali avvenne senza gravi danni, nonostante la stagione cattiva, nonostante le avverse condizioni dei piccoli porti albanesi, la prossimità delle basi nemiche, la relativa lontananza dell'unica base nostra, Brindisi, per cui erano assai facilitate le insidie dei sommergibili nemici, i quali poterono portare ben diciannove attacchi a fondo.

Il nemico dette prova di attività continua con mezzi aerei, con mine subacquee, con tentativi di entrata in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere appoggiate ad esploratori o ad incrociatori. Tutti questi tentativi vennero frustrati dalla vigilanza perenne del naviglio di scorta (approvazioni) ed è veramente notevole la scarsità delle perdite sofferte (vivissimi applausi).

Oggi l'esercito serbo ricostituito sia ad affermare solennemente che la Serbia nell'avversa fortuna delle armi vive di vita indomabile contro aggressione e l'oppressione nemica (vivissimi approvazioni). La visita del principe Alessandro di Serbia, venuto a ringraziare il nostro Re ed il Governo per l'aiuto prestato al suo esercito, suscitò in Italia un grido generale di simpatia e fu dimostrato quanto sincero sia l'interessamento del popolo italiano alle sorti del valoroso popolo serbo (approvazioni). Nella stessa occasione abbiamo potuto salutare la veneranda figura del capo del Governo serbo signor Pasic, con cui ebbimo cordiali colloqui.

Durazzo e Valona

L'invasione del Montenegro fu conseguenza inevitabile della ritirata dell'esercito serbo. Fu deciso di istituire nel Montenegro una spedizione militare di protezione, ma questa non regge alla più elementare critica sulla base di un'esatta conoscenza degli elementi tattici e strategici della situazione, tanto per terra che per mare.

S. M. il Re Nicola ha preferito prendere la via dell'esilio piuttosto che firmare una pace separata. Abbiamo dato di ciò incarico alla consegna. Abbiamo saputo che la vittoria finale degli alleati restituirà alla sua patria l'indipendenza e l'integrità del territorio. Le truppe montenegrine, che seguirono il Sovrano, furono trasportate a Corfù, ove sono riorganizzate in difesa del momento della riscossa.

Allo scopo di provvedere alla salvezza dell'esercito serbo inviammo a Durazzo reparti militari ed integrare il compito della flotta; l'occupazione di Durazzo ebbe perciò un fine temporaneo, adempiuto il quale le nostre forze di terra vennero concentrate a Valona, con il Governo ha predisposto quanto occorre per far fronte ad ogni sorpresa.

Col possesso di Valona ritenemmo salvaguardati gli interessi adriatici dell'Italia in quella parte della sponda opposta mentre maturavano gli eventi nella penisola balcanica. Anche il generale Essad è partito da Durazzo insieme alle truppe albanesi che lo accompagnavano. Gli offrimmo in Italia una cordiale ospitalità. L'imbarco del nostro presidio di Durazzo fu compiuto in circostanze particolarmente difficili nelle quali rifulsero le qualità delle nostre truppe di terra e di mare. Il mare tempestoso ostacolava l'imbarco e un nemico molto superiore di numero incalzava. Quando si tenga conto di tali circostanze, le nostre perdite, che sommarono nei due giorni del combattimento di copertura e dell'imbarco, a 907 uomini, tra morti, feriti e dispersi, appariscono lievi, mentre il nemico furono inflitte perdite di gran lunga superiori.

La nostre relazioni colla Grecia

Nelle mie comunicazioni a quella Camera del 1.o dicembre accennai alle preoccupazioni cui aveva dato luogo l'atteggiamento della Grecia di fronte agli alleati. Queste preoccupazioni sopite allora, furono disgraziatamente seguite da nuove divergenze; ed ora il Governo ellenico mostra di rendersi conto dei superiori interessi del paese e di essere convinto delle necessità politiche e militari che motivarono la condotta degli alleati a Salonicco ed a Corfù. L'Italia desidera sinceramente il mantenimento dei più amichevoli rapporti col Regno ellenico e noi confidiamo che ogni questione fra i due popoli, legati da così belle antiche tradizioni, potrà esser risolta nel mutuo interesse delle buone cordiali relazioni di vicinanza.

La Romania — Il Belgio

Le nostre relazioni colla Romania sono ispirate a quella tradizionale amicizia che risponde alla bene intesa reciproca valutazione dei comuni interessi ed all'intima coscienza popolare delle comuni origini di razza. Nulla tralascia il Governo italiano per rendere sempre più cordiali i rapporti colla Romania e sono lieto di constatare altrettanta volonterosa premura da parte del Governo di Bucarest. Il 16 febbraio scorso i Governi di Francia, Inghilterra e Russia firmatari dei trattati che garantiscono la indipendenza e neutralità del Belgio, dichiaravano che al momento opportuno il Governo belga sarà chiamato a partecipare ai negoziati di pace, che non metteranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella indipendenza politica ed economica e largamente indennizzato dei danni subiti (Vive approvazioni). Non essendo l'Italia nel numero delle Potenze garanti dell'indipendenza e della neutralità del Belgio, essa come firmataria della convenzione di Londra del 30 novembre ha esternato il suo consenso a tale dichiarazione venendo così praticamente e pienamente ad associarsi ad una condizione di pace che significa la completa restaurazione dell'eroico Belgio (Vivissimi, generali, reiterati applausi, i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva il Belgio). Abbiamo salutato con vera soddisfazione l'entrata del Portogallo nella nostre file. Quel Governo ha dimostrato colla sua avveduta e generosa risoluzione di sapere validamente tutelare i superiori interessi del paese. L'opinione pubblica italiana ha unanimemente accolto con esultanza la splendida vittoria dell'esercito russo nella conquista della formidabile fortezza di Erzerum (Approvazioni). Le ininterrotte avanzate russe in Transilvania e verso Musc da a prevedere quale fiero colpo debba ricevere da quella parte l'impero ottomano, che così incautamente si lasciò trascinare in guerra, contro i suoi stessi interessi (Approvazioni).

I convegni di Roma e di Parigi

Fra i Governi alleati di Russia e d'Italia corrono le più amichevoli affettuose relazioni e tra le due nazioni si cementa sempre maggiormente la cordialità dei sentimenti, come ne attestò il gradito saluto che al Parlamento italiano pervenne dalla Duma dell'Impero, e l'ammirabile arrivo in Italia di una rappresentanza di quell'alto consesso (vivissime approvazioni; vivi applausi). Nello scorso febbraio avemmo la visita del presidente del Consiglio dei ministri di Francia sig. Briand, accompagnato da eminenti suoi collaboratori. Tutta Italia colse la gradita occasione per manifestare alla nazione alleata, rappresentata da così insigne uomo, i calorosi sentimenti di amicizia. Nelle conferenze, che ebbero luogo a Roma, venne riconosciuta la necessità di provvedere affinchè gli sforzi degli Alleati fossero più strettamente coordinati allo scopo di efficacemente raggiungere una completa unità d'azione. A Roma furono quindi preordinate la riunione preparatoria dei delegati degli Stati Maggiori a Chantilly e la conferenza politico-militare degli alleati a Parigi. Contraccambiando la visita di Roma, i rappresentanti del Governo italiano trovarono a Parigi del Governo della Repubblica accoglienze improntate a squisita cortesia mentre il nome d'Italia veniva salutato da quella nobile popolazione con accenti della più calda fratellanza (vivissimi prolungati applausi). Non è ancora spenta fra noi l'eco delle entusiastiche accoglienze che tutta Italia fece pur l'altro giorno al primo ministro inglese signor Asquith (benissimo!). Fummo lieti di salutare a Roma l'autorevole capo del Governo alleato e la nazione italiana riaffermò volenterosa e spontanea quegli antichi e cordiali sentimenti di amicizia che legano Italia e Inghilterra, e che hanno sicuro fondamento nella tradizione memore del passato e nella pratica comunanza degli interessi (vivissimi, prolungati applausi).

La battaglia di Verdun

La conferenza di Parigi del 27 e 28 marzo ebbe anzitutto per risultato di dare all'opinione pubblica universale la manifesta prova della forte compagine dell'alleanza. Questo risultato morale, nelle presenti circostanze è destinato ad ottenere un effetto essenzialmente pratico e costituisce un notevole elemento di sicurezza e di fiducia. Mentre i Governi alleati hanno constatato la perfetta armonia delle loro vedute e dei loro propositi le popolazioni ne traggono nuovo incitamento a proseguire con incrollabile tenacia negli sforzi e nel sacrificio (Benissimo!). Intanto gli sguardi del mondo intero si volgono ammirati alla gesta dell'esercito francese sotto Verdun (Vivissimi, prolungati applausi). Sin da ora si può affermare che la battaglia di Verdun costituisce un notevole successo per la Francia, in cui è venuto a mancare quello che era lo scopo principale del nemico nell'intrapresa sua assalto, cioè di provocare in Francia e nei paesi alleati e neutri un moto di depressione e di scoraggiamento (Benissimo!). Questo scopo è stato fallito grazie alla splendida resistenza delle truppe francesi (Applausi). Lo spirito pubblico in Francia e nei paesi alleati si dimostra fermo nella lotta, fiducioso nella vittoria, e pertanto la situazione al fronte francese, nonchè i successi russi in Armenia e sul fronte principale, vengono ad integrare e confermare quell'effetto morale, cui ho sopra accennato (Benissimo!). Dalla riunione di Parigi non potrei, riguardo agli accordi specifici della conferenza, entrare in minuti particolari di cui profitterebbero gli avversari, ma basti accennare che ne è risultato solennemente confermata la piena solidarietà degli alleati già proclamata dalla convenzione di Londra del novembre scorso (Approvazioni). Nella conferenza di Parigi furono concretati alcuni capisaldi, che vennero già resi noti al pubblico, oltre quello dell'unità dell'azione militare, dell'unità del fronte assicurata mediante l'intesa conclusa dagli Stati Maggiori, e la riaffermata unità dell'azione diplomatica.

Gli accordi economici

Per mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà d'intenti e d'interessi, gli alleati hanno deciso di dar incarico alla conferenza economica, che avrà luogo prossimamente a Parigi, di ricercare e di proporre le misure più adatte per raggiungere lo scopo. Resta ben inteso che ogni eventuale proposta della conferenza, in quanto abbia ad estendersi al periodo successivo alla presente guerra, non potrà avere alcuna attuazione pratica prima di essere stata sottoposta alle deliberazioni dei singoli Governi e Parlamenti (Vive approvazioni, applausi). La conferenza ha inoltre deliberato di costituire a Parigi un Comitato permanente, nel quale saranno rappresentati tutti gli alleati allo scopo di intensificare, coordinare e unificare l'azione economica diretta ad impedire il rifornimento del nemico. Già misure efficaci erano state prese in questo stesso ordine di idee dal Governo italiano, il decreto luogotenenziale del 9 febbraio scorso ha proibito l'introduzione nel territorio del regno e delle colonie tanto in via di importazione, che in via di transito delle merci di produzione o di origine dell'Austria-Ungheria e della Germania da qualunque paese esse provengano. A Parigi fu inoltre deciso di mettere in atto l'organizzazione, già iniziata a Londra, di un ufficio centrale dei noli marittimi e di procedere insieme e nel più breve tempo, alla ricerca dei mezzi pratici da impiegare per ripartire equamente fra le nazioni alleate gli oneri risultanti dai trasporti marittimi e per contenere il rialzo dei noli. Attendiamo all'opera tutte queste organizzazioni miranti a meglio armonizzare e disciplinare gli sforzi fin qui troppo saltuari e disordinati dei diversi Stati. Ci stiamo pure adoperati in questi ultimi mesi con assidue cure a risolvere quanto più possibile tutte quelle particolari questioni fra noi ed i singoli nostri alleati, le quali attendevano tuttora una sistemazione che potevano dare facilmente occasione a incresciose divergenze e a turbamenti.

Gli accordi coloniali

Fu da noi conclusa colla Francia un'intesa in forza della quale, conformemente allo spirito degli accordi franco-italiani del 1902 e a riscontro del riconoscimento della nostra piena sovranità in Tripolitania per parte della Francia nel 1912, abbiamo rinunciato ai privilegi capitolari nel Marocco, e sostituito ai trattati ed alle convenzioni, che stabilivano fra Italia e Marocco, i trattati e le convenzioni fra Italia e Francia a meno che non contengano una clausola in contrario.

Nel corso di questo negoziato si siamo assicurati l'istituzione di scuole primarie nazionali per l'educazione degli italiani dimoranti al Marocco e l'estensione agli operai italiani dei provvedimenti che il Governo marocchino si è dichiarato pronto a prendere per la tutela degli operai in casi d'infortuni sul lavoro. Per apprezzare l'importanza di questa intesa e dei benefici assicuratici con essa, occorre tener presente che la colonia italiana al Marocco è composta principalmente di lavoratori, che in questi ultimi anni salì al numero di 12.000 individui. Colla Francia abbiamo pure concordata una convenzione da valere per la durata della presente guerra per la reciproca consegna dei renitenti e dei disertori. Con l'Inghilterra abbiamo concluso recentemente una intesa colla quale ci siamo assicurato anche per l'avvenire un trattamento di perfetta eguaglianza in favore dei nostri connazionali e dei nostri sudditi coloniali in confronto degli altri stranieri. Con questa assicurazione abbiamo consentito sin d'ora la via di massima all'eventuale cessazione del regime capitolare in Egitto, alla quale ci eravamo già impegnati nell'ottobre 1912, allorquando l'Inghilterra riconobbe la sovranità italiana nella Libia, abbiamo consentito pure alla conseguente trasformazione dei Tribunali misti la cui esistenza nelle forme attuali è stata prorogata alla fine gennaio 1917-84. L'Inghilterra da parte sua ha già proceduto alla nomina di un nuovo magistrato italiano presso i Tribunali misti in situazione identica a quella del magistrato francese che fu stato alla medesima alla causa di guerra dei magistrati tedeschi, austriaci e ungarici era stato l'anno scorso chiamato in funzione.

E' stato da vari oratori fatto cenno delle vessazioni e dei rigori usati nell'impero austro-ungarico a carico di cittadini italiani sequestrandone i beni e gli esercizi, vietando pagamenti di loro crediti, ecc. ecc. Non ci risulta di consimili disposizioni prese in via generale e attendiamo risposta ai reclami da noi avanzati al riguardo per il tramite degli Stati Uniti, ma poichè il moltiplicarsi le denunzie di dolorosi casi singoli abbiamo voluto armare il R. Governo, con uno speciale decreto luogotenenziale già firmato, delle facoltà necessarie per potere eventualmente usare di rappresaglie con corrispondenti misure a carico degli interessi nemici (vivi applausi). E' stata adottata norma nostra fin dal primo giorno in cui siamo entrati in guerra di non prendere alcuna iniziativa di rigori e vessazie e danno dei sudditi nemici che non siano strettamente imposte dalla necessità della difesa militare e di rispettare tutte le regole di guerra adottate dalle convenzioni internazionali, ma non potremmo, pel dovere stesso che ci incombe di difendere i nostri connazionali, non rilevare tutte quelle offese alle regole stesse che venissero dagli avversari perpetrate a loro danno (vivi applausi).

Conclusione

On. colleghi, ho tracciato sommariamente l'opera nostra. Dall'ultima volta, che ebbi l'onore di intrattenervi sulla situazione internazionale, essa ha mirato sopratutto a stringere i vincoli di intima unione e solidarietà tra gli alleati coordinandone sempre più l'azione nel campo diplomatico ed economico non meno che in quello militare. L'obbiettivo nostro è semplice: combattere con tutte le nostre forze per la causa comune tutelando allo stesso tempo i supremi e vitali interessi nazionali (approvazioni). Questa guerra segna indubbiamente il principio di una nuova era storica al mondo civile. Sicuri del nostro diritto, stretti intorno al nostro Re, procedendo in perfetto accordo coi nostri compagni d'arme, lottiamo strenuamente, con ogni energia per giungere alla vittoria. Ad una vittoria che assicuri un'era non di odio e di prepotenza quale agognano i nostri avversari (benissimo) ma di giustizia e di libertà per tutti i popoli (benissimo; approvazioni). Dovremo certo affrontare ancora durissime prove, ma colla mutua cordiale cooperazione fra gli alleati, mercè le eroiche gesta del valoroso nostro esercito di terra e di mare (vivissimi prolungati applausi); i deputati sorgono in piedi al grido di Viva l'esercito! Viva l'armata!), e mantenendo la completa concordia interna degli spiriti cementata dal fervente patriottismo di tutti i partiti, di tutti gli ordini di cittadini, andiamo incontro all'avvenire con animo sereno nella fortuna radiosa d'Italia, ripetendoci ciascuno di noi avventurato — checchè di lui personalmente avvenga — di potere in qualche misura cooperare a proseguire l'opera santa iniziata dai nostri padri lavorando a compiere e consolidare il glorioso edificio da loro eretto con tanta virtù di patriottismo e di sacrificio (vivissimi e prolungati applausi; gli on. ministri e moltissimi deputati si vanno a congratulare con l'oratore).

L'on. Cappa

CAPPA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera afferma, dopo il convegno di Parigi, le ragioni di rivendicazione nazionale e di giustizia fra i popoli per cui la vittoria del diritto sarà assicurata in Europa dal trionfo delle armi della Quadruplice Intesa». Dà lode alla dichiarazione del ministro degli Esteri, di cui comprende ed apprezza le doverose reticenze. Constata che con tali dichiarazioni l'onorevole ministro nella sua rotonda rettitudine ha dato affidamento alla patria di aver voluto nell'avvenire. (Applausi). In questo momento, mentre un sì grande dramma travaglia l'Europa, s'impone a tutti una necessità di disciplina, di lavoro, di sacrificio. (Applausi). Di fronte all'aggressione del militarismo germanico tutti hanno compreso che qualunque pregiudiziale doveva cedere per l'unione degli sforzi per la vittoria. (Approvazioni).

Constata che nella serena equanimità che ha informato il discorso dell'onorevole ministro si è affermata ancora una volta l'innata gentilezza dell'animo italiano che anche di fronte ai crimini attenti nemici non dimentica le leggi supreme della civiltà e della umanità (applausi). Constata pure che non è proposito dell'Italia far seguire alla guerra delle armi la guerra delle tariffe. Pensiero dell'Italia si è che in un regime di libertà non solo politico ma economico tutte le attività, dopo la guerra, abbiano mirabilmente il loro libero svolgimento nel campo delle civili competizioni (approvazioni). Fa qualche riserva circa le opinioni manifestate dal ministro sulla necessità del segreto diplomatico e persiste a credere che sarebbe possibile conciliare le esigenze della negoziazione diplomatica con una meno limitata collaborazione del Parlamento. Ciò anche in omaggio ai principi sempre propugnati dalla parte repubblicana. Nè discosi che questa collaborazione del Parlamento nella politica estera è una utopia. Fu detto utopia anche l'idea della nazione armata, di cui in questo grande conflitto vediamo la realizzazione. Espressi con libero animo e con libera parola questi concetti, astenendo dalle questioni secondarie mirando soltanto alla questione che su tutte prevale. L'oratore afferma che ancora una volta la grandissima maggioranza, così del Parlamento come del Paese, si stringe intorno al Governo per la guerra e per la vittoria (vivi applausi).

Dopo la vittoria l'Italia potrà dire la serena parola che invierà tutti i popoli ad abbandonare gli odi e i rancori, a ritornare alle pacifiche e proficue gare del lavoro (applausi). Di questa auspicata vittoria il più sicuro pegno si ha nella concordia delle Potenze alleate di cui il convegno di Parigi è stato la solenne affermazione. Sarà vittoria dovuta non allo esaurimento dei nostri nemici, ma alla virtù del popolo nostro. Oggi più che mai coloro che questa guerra hanno anelato ed hanno voluto sentono anche di fronte a tanto sangue e a tanto dolore che essi furono e sono nel giusto e nel vero. Ed al Governo ripetono ancora una volta: uno solo è il comune programma, uno solo è il dovere di tutti: bisogna vincere! (Vivissimi e prolungati applausi, moltissimi colleghi si congratulano coll'oratore, alcuni lo abbracciano con commozione).

L'on. Treves

Dopo qualche minuto di intervallo prende la parola l'on. Treves, attentamente ascoltato. Egli dice che alla invocazione dell'on. Cappa «bisogna vincere!», non ha nulla da opporre. «Ma è necessario però aggiungere a quella invocazione un'altra: «bisogna compiere il proprio dovere», piaccia o dispiaccia, perchè questo è il compito di ognuno nelle grandi ore della storia. Dinanzi a tanto sommuovere di sentimenti egli deve tenere un discorso serio, perchè il Parlamento non può disinteressarsi delle sorti del mondo, confondendo tutto in una dimostrazione sentimentale».

«Non vi saranno nè vincitori nè vinti»

«L'on. Sonnino — continua l'on. Treves — si è occupato solo della Quadruplice; perchè non ha lanciato il suo sguardo nei paesi e nei Parlamenti nemici? Eppure tra la conferenza politica degli Alleati di Parigi e la conferenza economica che si annunzia prossima vi sono state delle parole gravi, delle parole solenni di Governi e di popoli. Hanno parlato Bethmann Hollweg, Asquith, ha parlato Haase al Reichstag per l'Unione socialista del lavoro. I capi del Governo hanno parlato per l'organizzazione rispettiva della vittoria. Haase ha fissato le condizioni ed i sentimenti del popolo tedesco che noi non abbiamo mai confuso con i suoi governanti e con i suoi carnefici (approvazioni). Il deputato socialista del Reichstag ha preconizzato la impossibile fecondità della vittoria. La vittoria esulerà da tutte le bandiere. Non vi saranno nè vincitori nè vinti (commenti, rumori). La stessa immensità del conflitto dimostra che non vi saranno nè vincitori nè vinti e che l'unica cosa che resta a fare è che i Governi chiedano perdono dei loro delitti ed organizzino la pace riparando, per quanto è possibile il misfatto: il Belgio ricostituito in piena libertà e indipendenza politica ed economica senza pegni violenti, senza garanzie farisaiche; la Polonia resa a se stessa come pure la Serbia, e libere tutte le vie della terra e tutte le vie del mare. Voi ascoltate con ansioso interesse la parola possente dei Governi. Bethmann Hollweg riparti il mondo come fosse cosa sua, perchè, dice lui, la Germania è invincibile. Essa è quindi padrona della pace e della guerra. Il Belgio liberato, ma con cautele perchè non sia un posto avanzato dell'Inghilterra, la Polonia libera dal giogo russo perchè resti sotto quello tedesco, la Germania pronta alla pace, pronta alla guerra. Asquith risponde alle temerarie parole del Cancelliere dicendo: voi parlate come se noi fossimo vinti ma l'intesa non è vinta, anzi di giorno in giorno aumenta i propri mezzi di offesa. Essa vuole abbattere il militarismo tedesco, non la Germania ed il popolo tedesco. Questo su per giù quello che disse Asquith. Ebbene, l'impressione che salta da questi discorsi è questa: che nel discorso del Cancelliere vi sono concentrate proposte precise per quanto temerarie di un accomodamento, mentre nel discorso di Asquith si sfinde di parlare di controproposte di qualsiasi genere. La raccomandazione che parte da noi, on. Sonnino, è solo questa: adoperatevi in seno agli Alleati perchè venga sollecitata negli atti e nei discorsi, la formulazione di un sistema di rivendicazioni positive, perchè i programmi finali della guerra entrino nei Parlamenti e ai vegga quanto coincidano o quanto divergano tra loro. Se si leggono i discorsi che si pronunziano nei vari Parlamenti tutti parlano di libertà, tutti sono per la libertà. Se leggete i giornali e le riviste tedesche sembra che loro siano i paladini della libertà. Eguale linguaggio si tiene dalle altre parti, ma infatto tutti sono per la guerra. Orbene, guerra e libertà sono due parole che ripugnano tra loro».

Le nostre concessioni alla Francia

Dopo aver accennato alla previsione e agli ammonimenti del socialismo internazionale alla vigilia della conflagrazione, l'on. Treves prosegue:

«Noi non crediamo che dalla guerra possa scaturire quello che si dice. Chiedere che la guerra possa servire per il trionfo degli ideali della giustizia e come chiedere la libertà e la giustizia alla sacra del boia (rumori vivissimi sui banchi della maggioranza). Perciò noi non rinunziamo a discutere le condizioni nelle quali questa guerra si svolge e le condizioni per le quali si combatte. L'on. Sonnino ci ha parlato della visita dell'on. Briand a Roma e della visita dei nostri ministri a Parigi. Non molto di più abbiamo saputo di quanto avevamo appreso dai comunicati ufficiali che seguirono quelle visite. L'on. Sonnino ci ha solo detto che a Roma si cercò di inlavolare la base delle trattative per una maggiore unione fra gli alleati e nella sua lealtà di ministro ci ha aggiunto che noi in quella occasione abbiamo concesso alla Francia due convenzioni internazionali, una della quale si abbandonano le capitolazioni nell'impero scerifiano, un'altra per lo scambio dei disertori e renitenti. Sulla prima non avrei nulla da dire; noi non siamo nazionalisti, non siamo patriottardi o imperialisti; ma dichiamo che in una terra dove vigeva il diritto pubblico d'Italia, il diritto penale d'Italia, noi non avremmo mai concesso che fosse ristabilita la pena di morte contro italiani! L'altra è assai più grave, stabilisce che tra l'Italia e la Francia non si dà più asilo politico. Il pericolo è l'esempio. Quando un antico conservatore come l'on. Sonnino ed un recente sindacalista come Briand s'incontrano, trovano gli ideali del diritto politico! Io sono sicuro però che l'Inghilterra non seguirà

con l'arcipelago fino a Spalato, con Lissa e Cattaro. Queste rivelazioni hanno provocata la reazione vivissima del partito radicale inglese come offensive al principio di nazionalità perchè si includono in Italia 700 mila slavi (Rumori ilarità). Inutile chiedere chiarimenti al Governo e neppure se egli sia convinto della organicità dell'intesa sino alla realizzazione degli obbiettivi di ciascuna e di tutte le Potenze alleate, di quelle interessate, per modesto aspirazioni territoriali, di quelle che lottano per la supremazia dei mari, e della altre che combattono per la santa integrazione del proprio territorio. Dell'unità di cui si è parlato, a proposito di fronte unico, non può sorgere inesorabilmente che una economia. Ecco un che di assolutamente diverso da ciò che a Napoli portava l'on. Barzilai: **della autonomia assoluta** dei punti di applicazione dello sforzo da parte di ciascuna Potenza. Da Roma a Parigi si è fatto molto progresso. Ma è ciò l'equivalente della dichiarazione di guerra alla Germania che alcuni partiti chiedono, non perchè necessaria o utile agli obbiettivi della guerra, ma perchè gli alleati credono alla lealtà di questa unità Italia che estrasse la spada dal fodero nell'ora più buia per gli alleati? Oppure si tratta dell'impegno di correre in soccorso del martirale sforzo dei difensori di Verdun in Francia? Oppure l'unico fronte non è che una figura poetica per denotare l'intima solidarietà spirituale di tutti gli alleati, stanco che per prendere la espressione in senso proprio o materiale, unico fronte dovrebbe significare un esercito unico, un unico comando, e perchè no?, un unico fondo di guerra? (Commenti)

L'opposizione economica inglese

«A Parigi — continua a dire l'on. Treves — avete di già prospettato la questione economica, tanto vero che ci comunicate dei divergi segni immediatamente un forte ribasso del cambio. E' chiara la influenza che il capitalismo inglese esercita sulla economia italiana. Noi siamo meno che mai padroni della nostra economia. Che ne dirono coloro che prescrivano idealisticamente i rapporti degli Stati fra loro e vogliono negare la forza del capitalismo nella politica internazionale? A Parigi qualche cosa si promise per le grandi questioni del noli, dei carboni e dei cambi, non per esempio che l'Inghilterra rinunziasse alla sua quota di imposta sugli extra-profitti delle Compagnie di navigazione. In molte parti si conduce una ardente campagna perchè la conferenza economica degli alleati fissi le linee di una economia comune per dopo la guerra; si vuol fissare una specie di unione doganale fra gli Stati alleati da bilanciare la progettata unione doganale germano-austro-ungarica e balcanica. Ebbene, noi ci scriviamo decisamente fin da ora contro questa corrente in Italia, come in Austria e in Germania i socialisti si iscrissero decisamente contro la unione doganale austro-tedesca!

L'oratore spiega quindi le ragioni nazionali ed internazionali per le quali il partito socialista deve schierarsi contro questa tendenza del punto di vista nazionale ed osserva che la situazione geografica dell'Italia, la sua costituzione sociale, ne fanno e ne fecero per molti anni ancora un paese principalmente consumatore di prodotti manufatturieri.

Contro la guerriglia economica

«Noi, perciò, non possiamo a priori impegnarci a rinuncia di mercati per tutti i tempi dopo la guerra. La posizione geografica fa sì che l'Italia aspiri contemporaneamente all'Oriente ed al centro dell'Europa. Questa non è un'opinione, ma un fatto. Dal punto di vista internazionale bisogna andare alla futura conferenza della pace liberi da vincoli precisionisti e fatti da compromettere i fini di una pace intera e duratura (commenti). Infatti, gli accordi doganali, quelli degli Alleati e gli altri della Germania e dell'Austria-Ungheria, non farebbero dopo la pace che dividere l'Europa in due campi trincerati e preparerebbero una nuova guerra che finirebbe ancora una volta l'umanità a profitto delle oligarchie. Un grande scrittore ha scritto che la guerra non è che la pace che si compie con altri mezzi. Ora non vorremmo che fosse vero l'inverso, che cioè la pace diventasse la continuazione della guerra con mezzi diversi. Vogliamo noi mantenere, vogliamo noi ripetere queste intollerande vicende di guerre economiche che diventano guerre guerreggiate e di guerre guerreggiate che diventano guerre economiche? Il pensiero sopratutto di coloro che assegnano per fine alla guerra l'abolizione del militarismo prussiano, qualunque sia già risaputo che ogni belligerante vuole distruggere l'esercito nemico o che il militarismo è un abito, uno stato di spirito, che la guerra alimenta e non distrugge. Per dividere l'Europa in due grandi gruppi rigidi non vi è che ripetere l'errore della Triplice Intesa e della Triplice alleanza ed aggravarlo. Noi vogliamo che con la pace siano spezzati i blocchi, siano spezzate le egemonie, e che le autonomie vivano. Noi difendiamo il principio di libertà nazionale che è l'individualismo, ma lo vediamo nel suo processo unitario se stesso divenire cooperazione, solidarietà, internazionalità, cioè socialismo, il nazionalismo, invece, seguendo il principio di libertà nazionale, arriva alle annessioni, all'ingrandimento in qualunque modo dei territori, con qualunque pretesto. Allora la guerra, se ha per supposto la lotta dei liberi popoli, ha per oggetto di dare alle nazioni popoli e cittadini non loro.

L'Italia deve moderare

«Siamo lieti d'altra parte della dichiarazione fatta dall'on. Sonnino che nessun impegno sarà preso senza il consenso del Parlamento. Questa assicurazione mi fa abbreviare il mio discorso e concludo. Noi intendiamo che l'Italia abbia ancora il diritto, il dovere e l'interesse di una iniziativa. Altre volte dissi come l'Italia, per la più grande fortuna sua e del mondo, poteva serbarsi neutrale per l'ora sacra della meditazione. Questo concetto riaffermiamo ancora una volta. Per un lungo grande di equilibrio, l'Italia non si opporrà alle rivendicazioni degli Stati, ma è necessario tornare alla moderazione. E l'Italia potrà compiere per ciò una funzione di arbitro che l'innalzerà di fronte al mondo in maniera singolare!».

Scoppiano applausi fragorosi sui banchi dei socialisti ufficiali, i quali si congratulano coll'oratore; prolungati commenti sugli altri banchi.

Il voto e l'aggiornamento

Dopo che il relatore Falleti ha fatto le sue dichiarazioni, è la volta degli ordini del giorno:

SONNINO, ministro degli Esteri: — La Camera comprenderà come il Governo debba chiedere ad essa un voto di schietta e completa fiducia che sia l'espressione di quella concordia d'intenti che si è manifestata durante questa discussione. Prego gli onorevoli deputati, che hanno presentato ordini del giorno esprimenti fiducia nel Governo, di associarsi in un'unica formula: *La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli.* Quanto agli altri ordini del giorno presi i proponenti di ritirarli, assicurando che terrà conto delle varie raccomandazioni in essi contenute. Alcuno che ha presentato analogo ordine del giorno, accetta la formula proposta dal Governo. (Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati).

FIADELETTO fa una dichiarazione di voto anche a nome di alcuni deputati di varii diverse che nel 19 marzo respinsero il loro voto al Governo perchè non lo approvavano in politica economica e sociale e per alcuni dubbi circa l'azione politica e militare svolta nell'Adriatico. Ora all'indomani del convegno di Roma e di Parigi, mentre vibra ancora l'eco delle dichiarazioni misurate ma esplicite e sicure dell'on. Sonnino, di cui rispettiamo la reticenza ed il riservato patriottismo, crediamo di mancare al proprio mandato se non confermassero il loro voto con quello di tutti coloro che la guerra vollero. Esprime l'augurio che la nostra solidarietà con gli alleati si manifesti sempre più stretta e compiuta e che nel dovereso ricambio i nostri diritti e i nostri interessi abbiano da parte degli alleati, pieno e cordiale riconoscimento. (Applausi).

Solo così gli sforzi immani che i nostri fratelli compiono sulle Alpi e sul mare avranno il premio politico col legittimamente aspirato: la reintegrazione della patria entro i suoi termini naturali severamente tracciati e la riaffermazione del diritto umano dei suoi ideali morali lealmente violati. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno: «*La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli* - Di Scalea, Luciani, Alessio, Comandini, Leonardo Bianchi e Bissolati». Annuncia che su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Valvassori Peroni, Morpurgo, Sitia, Cicerone Calisse, Falconi, Rissetti, Brezzi, Sap. Just, Cornaggia Santa Marina Revione, Marinelli, Diaporiorico e Reggio. Prego gli onorevoli segretari di prender nota che intendo partecipare a questa votazione dichiarando il mio voto affermativo. (*Applausi*).

Risultamento della votazione nominale:

Presenti 389.

Votanti 388, astenuti 1. Maggioranza 195.

Hanno risposto Sì	350
Hanno risposto No	38

(*La Camera approva l'ordine del giorno. Vivissimi e prolungati applausi*).

Sono approvati senza discussione tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo uno del disegno di legge.

Proroga dei lavori parlamentari

LARUSSA propone che la Camera, dopo questa elevata ed esauriente discussione, e dopo la solenne odierna discussione presso la sua cassazione per le feste pasquali e il proseguo fino al 6 giugno. Esprime il fervido voto che questa primavera sia la sicura primavera della gloria e della vittoria d'Italia. Manda un fervido saluto augurale ai nostri soldati di terra e di mare (vivissimi applausi). Manda un plauso ai ministri, un reverente affettuoso saluto all'illustre presidente dell'assemblea (*applausi*).

MODIGLIANI, osservando che la Camera deve ancora esaurire l'esame di alcuni dei bilanci dell'esercizio 1915-16 e tra questi il bilancio dell'interno e di tutti i bilanci dell'esercizio successivo propone che la Camera si riconvochi l'11 maggio.

SALANDRA, presidente del Consiglio, accetta la proposta Larussa, assicurando l'on. Modigliani che se le occupazioni gravi, che assorbiranno tutto il tempo dei ministri, lo consentiranno, non avrà difficoltà che sia anticipata la ripresa dei lavori. Nota del resto che il Governo non ha nessuna ragione di sottrarsi alla discussione del bilancio dell'interno, discussione che potrebbe offrigli l'occasione di un nuovo voto di fiducia da parte della Camera.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta. (Non è approvata). E' approvata la proposta dell'on. Larussa. La Camera si proroga al 6 giugno.

PRESIDENTE, (segni di attenzione) rende grazie all'on. Larussa che col ricordo gentile dei doveri, che ci videro combattere per la libertà della sua Calabria, vi ha invitati a rivolgerci pei propri e riaprire voi d'aver accolto il suo invito rinnovando quelle attestazioni di benevolenza colle quali ne avete anche in recente onorato. Esse scendono nell'animo mio perchè, pur essendo così avanti negli anni, vivo più che altro di sentimento. E fra questi il primo è l'affetto sincero e profondo che nutro per voi. Affetto che sorge in me anche più caldo e più vivo ogni volta che per l'esercizio dei delicatissimi doveri che mi sono imposti sono costretto a quasi ingiustificabile rigidità di rito: apprezzatemi. Permettete poi che vi ringrazi in particolare modo per aver voluto mettere vostra, mercè la cordiale preziosa cooperazione dei vicepresidenti e dei segretari, nuova pagina degli stenografici, pensando che io dico, funzionari dell'ufficio ai quali tutti esprimo la mia gratitudine (approvazioni), dirigere questo breve ma faticosissimo periodo di lavori parlamentari. Mi fu dato a questo modo di udire e raccogliere nei discorsi pronunziati da oratori di ogni parte della Camera desideri, lamenti, invocazioni di riforme ritenute necessarie o nell'interesse di singole classi o in quello ben maggiore della pubblica cosa e raccolsi con compiacimento anche i confortanti assensi e le promesse che vennero da.

Io ho dato parola a quei desideri e a quelle promesse ho significato con particolare di coerenza. Ma, onorevoli colleghi, qualche cosa avrebbe a quelle speranze e ne costituisce il presupposto indispensabile: la fiducia piena ed incrollabile nella fortuna delle nostre armi, nella vittoria (approvazioni), dalla quale soltanto può derivare con la esistenza economica e politica della Patria la possibilità della loro realizzazione (vivissimi applausi).

Quella fiducia infiammò così il mio cuore come già negli anni giovanili la gioia delle prime rivendicazioni nazionali. Io ho con questo sentimento di fiducia che credo d'interpretare il pensiero vostro e di essere una interprete della gratitudine del Paese rivolgendo anche in questa occasione, considerando che voi per il breve tempo che saremo separati, un saluto fervidissimo e colmo di augurio e di speranza e di garanzia la vittoria fervidissimi ringraziamenti [illegible] e particolarmente [illegible] segretari [illegible] Bonfadini [illegible] Bonfadini [illegible] Bonfadini

Cronaca Cittadina

Giovane ballerina uccisa
a colpi di rivoltella da un sottotenente d'artiglieria
Il suicidio dell'ufficiale

Il sinistro dramma di passione e di gelosia si è svolto, improvviso e rapido, ieri, poco dopo il mezzogiorno, in un piccolo appartamentino di via Galliari, 17, al terzo piano, ed ha provocato in tutta la casa una viva e profonda emozione. Protagonisti furono una giovane ballerina e attrice del teatro cinematografico: Paola Reghezzi, d'anni 22, da Trieste, ed un sottotenente d'artiglieria, il quale — secondo una tessera trovatagli indosso — sarebbe il signor Giuseppe Primiero, nativo della Sicilia.

La sanguinosa scena

Poichè l'episodio non ebbe testimoni, non sarebbe possibile dire con assoluta esattezza come si è svolto; piuttosto i particolari s'indovinano conoscendo i precedenti dei due giovani ed i loro rapporti. La scoperta orribile fu fatta subito da un graduato delle guardie di città e dalla padrona di casa: la signora Ernesta Gavazza, presso la quale l'attrice abitava da parecchio tempo, secondo in affitto il piccolo alloggio, composto di quattro camere e di una cucina.

Era da poco passato il mezzogiorno, quando il maresciallo Moretta, della Sezione di pubblica sicurezza di San Salvario, passando per via Galliari, davanti al N. 17, per recarsi alla sua abitazione, udì echeggiare alcuni colpi di arma da fuoco nella casa. Impressionato, prevedendo un delitto od una grave sciagura, il maresciallo entrò di corsa e salì le scale a precipizio. Nell'edificio i colpi erano stati uditi, e molti inquilini si erano affacciati sulla soglia dei loro alloggi chiedendosi che cosa fosse avvenuto. Frattanto il maresciallo era giunto al terzo piano, e, proprio dall'appartamento della Reghezzi, vide uscire una giovane pallidissima, la quale fuggiva in preda ad un terrore pazzo, gridando forsennatamente. Costei era l'amica intima della povera Reghezzi, allieva ballerina anch'essa: Emilia Aldini, d'anni 22, da Piacenza.

Il maresciallo Moretta, senza perdere tempo in inutili interrogazioni, infilò la porta dalla quale era uscita la ragazza e penetrò nell'appartamento.

Un'orribile scena apparve ai suoi occhi, appena egli fu entrato nella cucina che è attigua all'ingresso. Sul pavimento, riversa supina in mezzo ad una pozza di sangue, giaceva boccheggiante negli ultimi spasimi della agonia la Paola Reghezzi, il cui corpo pareva ancora palpitante, presso a lei, così che i suoi piedi sfioravano quelli della ballerina, giaceva, pure supino il sottotenente Primiero, fantaccino. Pochi secondi dopo, mentre il maresciallo chiamava gente nella speranza che fosse ancora possibile prestare qualche soccorso ai due disgraziati la ballerina o l'ufficiale spirarono. L'appartamento fu subito invaso da curiosi e, particolarmente, da donne in preda ad un'invincibile emozione. Il maresciallo provvide a far sgombrare gli estranei e mandò ad avvertire gli agenti, in sezione, facendo telefonare il coll'ordine del dramma alla Questura Centrale, di dove si partì immediatamente il delegato di servizio avv. Bandiera.

Sopraggiunsero nel frattempo due guardie municipali, che chiamarono il dottor Buscaglino, ma l'opera di questi, come dicemmo, non era più necessaria ed egli dovette limitarsi a constatare la morte della ballerina e del sottotenente.

La Reghezzi aveva tre profonde ferite di rivoltella: due alla gola ed una terza alla nuca: il Primiero aveva una sola ferita sotto il mento. Accanto a lui giaceva la sua rivoltella d'ordinanza, che fu sequestrata dall'Autorità di Polizia e, più tardi, consegnata al giudice istruttore.

L'uccisione

Alle prime constatazioni apparve subito chiaro e irrefutabile che il Primiero aveva ucciso la ballerina e si era poi suicidato; ma l'Aldini, l'amica della infelice Reghezzi, potè dare, vincendo la sua straordinaria emozione, qualche particolare.

Essa si trovava in cucina nel momento in cui il dramma avvenne fulmineo. Bisogna premettere, per maggior chiarezza, che dal dicembre scorso la Reghezzi si era recata ad abitare in via Galliari, 17, presso la signora Ernesta Gavazza, insieme all'Aldini, la quale — come lei — voleva imparare la danza. Da tempo le due amiche occupavano un appartamentino al primo piano e dall'altra parte soltanto esse erano salite a quello del terzo piano, dove ieri mattina il Primiero si era recato a visitare la Reghezzi, per la quale provava una passione ardente.

Quando e dove i due giovani si erano conosciuti? Alcuni mesi fa, qui a Torino, dove il Primiero era venuto dalla nativa Sicilia per fare il corso accelerato di ufficiali di complemento.

Sembra che i due giovani si siano incontrati alla Posta centrale, ove l'uno e l'altra si recavano a ritirare la corrispondenza. Il Primiero si innamorò quasi fulmineamente della giovane triestina, o pur troppo tale fatale passione doveva ingigantirsi nell'animo suo fino al punto da determinare la tragedia odierna.

La Reghezzi per parte sua, pure essendo profondamente innamorata di un altro giovanotto — Ulrico Giulietti, attualmente caporale a Reggio Emilia — non seppe respingere le assiduità del futuro ufficiale; anzi le grandi doti nascondendogli che il suo cuore era occupato e stabilmente da un'altra passione. Misteri del cuore femminile!

Questa confessione avrebbe dovuto logicamente troncare ogni speranza nell'animo del giovanotto; invece, purtroppo, fu un'esca più viva aggiunta alla fiamma della passione che l'aveva avvolto e lo struggeva e non doveva più abbandonarlo. Terminato il corso di studi all'Accademia e nominato sottotenente nel 22.o reggimento di artiglieria a cavallo, il Primiero venne mandato a Milano, ma anche da lontano l'immagine della giovine triestina non gli diede pace. Infatti risulta che tempo fa, pel desiderio di rivedere la Reghezzi, il Primiero abbandonò Milano all'insaputa dei suoi superiori, e poichè la sua scappata fu scoperta gli fu inflitta la punizione degli arresti.

Improvvisamente sabato sera il sottotenente ricomparve a Torino e si presentò all'abitazione della Reghezzi, la quale era uscita con la sua amica Aldini.

L'ufficiale la cercò dappertutto, ma non la trovò, e ieri mattina, alle 9, tornò in via Galliari 17. Vi fu ricevuto cordialmente dalla giovane triestina e dall'amica di lei, e invitato anche a pranzo.

Più tardi l'Aldini passò in cucina per preparare le vivande e lasciò la Reghezzi nella sua camera da letto insieme all'ufficiale. Questi rinnovò le sue ardenti proteste d'amore, ma la ballerina gli rispose ancora che se l'amicizia di lui le riusciva gradita, ella non poteva accordargli il suo cuore che apparteneva ad un altro.

L'ufficiale non fece alcuna scenata violenta a questa ripetuta confessione e la giovane triestina, di nulla temendo, si sedette ad un tavolo per scrivere una lettera. A chi? Al caporale Giulietti!

Fu forse questa circostanza che suscitò il demone della gelosia nel cuore del Primiero e lo indusse, in un impeto di follia, al delitto. E' probabile, se non certo.

D'un tratto l'Aldini, che se ne stava in cucina, intenta a cucinare il risotto, udì tutta una serie di detonazioni e, ascendo di corsa nel corridoio, vide la sua amica Reghezzi, che fuggiva dalla camera da letto tenendosi, urlando, di sottecchi al sottotenente che la inseguiva facendo fuoco!

L'ufficiale che già aveva colpita due volte alla gola e al collo la infelice ballerina, le esplose un altro colpo alla nuca, raggiungendola in cucina dov'ella sperava di ripararsi; poi vistala stramazzare al punto l'arma al mento e si suicidò, cadendo accanto alla Reghezzi.

Il Procuratore del Re sul luogo

Fu prontissimamente in questo frattempo che il maresciallo Moretta, attratto dagli spari, giungeva — come dicemmo — sul pianerottolo del terzo piano e si imbatteva nell'Aldini che fuggiva in preda all'angoscia e al terrore.

Il delegato signor Bandiera, sopraggiunto, dopo aver proceduto alle prime constatazioni, fece avvertire l'Autorità giudiziaria ed il procuratore del Re, avv. Colonnetti, si recò personalmente alla casa di via Galliari, 17, per raccogliere le necessarie informazioni. Furono sequestrati, oltre la rivoltella, il foglio sul quale la Reghezzi aveva cominciata la lettera indirizzata al caporale Giulietti e uno scontrino di viaggio, datato da Treviso, che il sottotenente portava nel suo portafoglio. In tasca il Primiero non aveva che trenta soldi! La Reghezzi, lo accennammo, faceva talvolta anche l'attrice cinematografica: non era bella nel vero senso della parola, ma simpatica e piacente.

Dopo compiute le constatazioni di legge e quando il dott. Buscaglino ebbe fatta una prima perizia medica sul genere delle ferite, i cadaveri della Reghezzi e del sottotenente furono deposti in un furgone mandato dal municipio e trasportati alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino, dove per ordine del Procuratore del Re si procederà all'autopsia.

La "Pasqua dei bambini,,

Sabato prossimo, per iniziativa di un Comitato di signore, sarà organizzata nel salone dell'Ambrosio la «Pasqua dei bambini» con la distribuzione a trecento bimbi poveri, figli di combattenti, di un cestino contenente il tradizionale uovo di cioccolatto insieme ad oggetti di vestiario. La festa è posta sotto il patronato della principessa Adelaide e del principe Eugenio di Genova.

La allieva della Scuola medie milanesi in gita a Torino

Nei giorni 17, 18 e 19 corrente si effettuerà la gita di istruzione delle Scuole medie femminili di Milano con mèta a Torino, organizzata dalla Commissione di Turismo scolastico del Touring Club Italiano. La comitiva giungerà questa mattina alle 9.45. Il programma comprende visite al Castello e Borgo Medioevale, al Palazzo Carignano ed ai più insigni monumenti, ma ricordiamo in Municipio, passeggiata a superga, ecc.

La morte di una centenaria

Nella sua abitazione in via Filangieri, 11, è morta ieri la signora Speranza Vitale, la quale aveva raggiunto la bella età di cento anni, circondata da uno stuolo di nipoti e pronipoti. La centenaria signora era madre dell'avv. Giacomo Vitale, residente a Roma, e del prof. Giuseppe col quale abitava qui in Torino.

I Divertimenti

La strepitosa vittoria del "Vittoria"

Perchè il *Cinema Teatro Vittoria*, è costretto a mantenere in programma ancora per qualche giorno *La Falena*, nell'interpretazione magistrale di *Lyda Borelli*? Ma perchè anche ieri, come durante l'intera settimana dovette rimandare migliaia di spettatori, che non poterono trovar posto all'attesto spettacolo! Per le migliaia e migliaia che ancora anelano di ammirare la bellissima, riassumeremo dunque il dramma nelle sue linee generali.

La "Falena" con la Borelli

Desiderio folle di vivere in un breve spazio di tempo tutta la vita e di godere di ogni godimento, ecco la mèta d'animo della protagonista della *Falena*, Bellissima creatura, artista colta e intelligente, rosa d'amorosa tanto e all'uomo che l'amasse darebbe tesori di tenerezza e supremo delizioso d'affetto riservate soltanto agli eletti. Ma essa è condannata. Una tisi tracheale non le lascia che un brevissimo periodo di esistenza, e donando amore potrebbe trasmettere contagio di morte. Perciò vuole strapparsi dal cuore l'uomo che ama e si mostra a tradirlo nella più ebra nella più sensuale delle dedizioni, perchè egli la disprezzi, li dimentichi. Ma la sua folle tenerezza è scoperta e l'uomo che si sente amato di così immensa passione la prende per sè, se la stringe al cuore. Vuoi godere? godiamo insieme! Poi l'esalazione dell'ultimo sì calma. Dall'ombra esce la minaccia. L'uomo ha paura, il terrore del contagio l'invade, e fugge. La dolorosa creatura è condannata a morir presto ancora che dalla tisi, dal suo stesso amore. E allora decide di morire bravamente, in letizia. Raccoglie i suoi più intimi amici d'arte ed una cena sontuosa; l'ebbrezza dilaga. Essa spia invano se, invitato da lei all'estremo convito, il dolcissimo amico compaia. Ma egli è perduto anche per l'ultima ora! Un grido di strazio e un gesto di ebbrezza: i convitati hanno per un attimo una visione meravigliosa: la donna, prima di morire, consacra alla vita il dono purissimo delle sue forme abbaglianti, poi, stoicamente, si avvelena. Il dramma è splendido, ma l'interprete, *Lyda Borelli*, è veramente meravigliosa.

La Direzione del *Cinema Vittoria* avverte che, per favorire i suoi numerosissimi abbonati, oggi sono validi i biglietti di abbonamento.

La grande giornata della "Bertini"
al Cinema Ambrosio

E' dunque oggi che il pubblico potrà giudicare *Francesca Bertini*, non soltanto come attrice squisitissima, che si trovare le sue doti con la finezza espressiva della sua arte, ma altresì come autrice di *Alma*, il caso di una artista che scrive e compone per sè un dramma o lo rende quindi in tutta la sua bellezza, con grande talento interpretativo, a insolito nel teatro cinematografico. Con questo suo *Perla del Cinema* — messa in scena dalla *Caesar Film*, che non ha trascurato il più piccolo particolare — *Francesca Bertini* tenta la difficile prova, o meglio l'ha tentato, con la sicurezza di vincere e di dare al pubblico sensazioni meravigliose d'arte. *Francesca Bertini* vivrà dunque la vita della sua *creatura*, bella e passionale, ardente e affascinante, balzata dalla sua fantasia; le trasmetterà il suo sorriso, umanizzandola, facendone un essere vivo e palpitante.

La *Perla del Cinema* è un dramma tracciato con grande vigore e si snoda nella sua linea con un impeto irresistibile, con fremiti di passione, con vibrazioni di dolore, con palpiti di poesia sublime. Il « motivo drammatico » è noto, poichè ieri fu accennato sommariamente, ma non è dato invece il calore col quale *Francesca Bertini* l'ha eseguito. Il pubblico, oggi, al *Cinema Ambrosio*, dovrà ammirare una volta di più l'attrice incomparabile in questa nuovissima e originale sua interpretazione scenica.

Un debutto di danze all'Ambrosio

Oggi, nei signorili saloni d'aspetto del *Cinema Ambrosio*, dove continuano a continuare le tanto apprezzate accademie di danze, debutta una nuova coppia: quella della signorina Edvige Altavilla e del prof. André.

SALONE GHERSI

Panther

Questo avventuroso dramma della *Pantofilm* fu eseguito su una *formula* che ha ottenuto enormemente presso i pubblici di tutto il mondo. La *formula* dell'ultimo d'angoscia, del brivido di terrore che taglia il respiro e lo lascia sofferto (per gridare: « Basta! » come il fronte a un esercizio acrobatico in cui lo spettatore vede sempre più in pericolo la vita dell'audacissimo che la tenta. *Panther* per rispetto a questa *formula*, segna il suo passo oltre della temerità di esecuzione. Il dramma incomincia così: « Nelle profondità di un vulcano spento da secoli si occulta una associazione detta dei « Senza nome » autrice di gesta audacissime.... ». La folla enorme delle *premières* vedrà oggi, al *Salone Ghersi*, che cosa hanno compiuto questi banditi.

"Odette"
al Cinema Splendor

Francesca Bertini, che il pubblico conosce nelle interpretazioni le più difficili e varie, da *Assunta Spina* alla *Signora delle camelie*, è qui protagonista di questo indimenticabile capolavoro di *Vittoriano Sardou*.

CINEMA ITALIA

Oggi e domani, al tempo, avvincente dramma in 4 atti, della Tiber film. Mercoledì l'attesissimo *Verso l'arcobaleno*... della Milano.

L'Amazzone Bianca

Da oggi al *Cinema Royal*, a prezzi normali, un nuovo grande capolavoro della Nordisk, in tre parti: *L'Amazzone Bianca*.

Le conferenze

Dinanzi ad un pubblico numeroso, Arturo Orvieto ha tenuto nel salone Ghersi una conferenza sulla guerra, esaminandone le cause che determinarono l'intervento italiano. Il conferenziere ha lungamente al valore italico, che dovrà essere coronato dalla vittoria.

Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo: forma comune, del peso superiore ai 125 grammi, L. 0,55; forma piccoli, del peso non eccedente i 125 grammi, L. 0,60 al Kg. — Farina: di frumento tipo 85 % L. 0,56; di meliga senza crusca L. 0,40 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, ordinarie L. 0,80, tipo Napoli L. 0,85; di Genova L. 0,90; di Napoli L. 0,95 al Kg. — Riso: comune L. 0,48, fiorito da L. 0,80 a 0,85 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,60 a 2,80, mescolato da L. 2,50 a 2,60 al Kg. — Carne: di vitello, quarti davanti L. 2,60, quarti di dietro L. 3,80; di agnello da L. 2,40 a 2,80; di montone da L. 1,85 a 2,35; di coniglio L. 2,50 al Kg. — Latte L. 0,32 1/2 al litro — Uova da L. 1,20 a 1,30 alla dozzina — Patate da L. 0,15 a 0,25 al Kg. — Zucchero: raffinato L. 1,60, biondo N. 2 L. 1,52 al Kg. — Burro: comune L. 4,50 di pura panna centrifugato L. 4,70 al Kg.

Vendita all'ingrosso. — Grano del Consorzio provinciale (stazione destinataria) L. 41,65 al quintale — Farina di frumento tipo governativo, resa 85 % (netto caricato ai mulini) L. 48 al quintale — Zucchero: raffinato L. 160,50, biondo N. 2 L. 156,50 al quintale.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dall'aprile al 14 aprile 1916.

O. S., omaggio di nozze e vivissimo ricordo verso l'adorata e compianta sua moglie, 30 — Per grazia ricevuta, N. N. C., 10 — X. X. per indegnità di furto punito, 5 — In adempimento di un ex-voto fatto a S. S. Addolorata d'Oropa, A. B., 5 — N. C. per miracolosa grazia ricevuta da S. Sebastiano Valfrè offre per una povera madre di famiglia, 5 — E. S. T. O., 5 — Borghi Valentina, 5 — Francesca tutta in ringraziamento alla Vergine della Consolata, 10 — I. C., 5 — Avanzo di una sottoscrizione tra i soci dell'A. E. I., 6,50 — Mia offerta d'ogni venerdì alla pietà di Gesù Crocifisso e di Maria A. per una mia figlia e per mio marito, 2 — T. C., Pino Torinese, — — Mia offerta di ogni martedì alla Carità di S. Antonio da Padova, per voto fatto e per suppliche, 1 — Per il pane dei poveri B. C. D. G., 2 — A. S. Antonio per i poveri della Carità del Sabato, 5 — Per operare S. Zita per due povere vecchie serve, N. N., 5,05 — Per la Carità del Sabato come da promessa fatta raccomandando specialmente i figli carissimi di militari e feriti, L. B., 5 — Per l'uovo Pasquale a qualche bisognoso automobilista, A. G., 5 — Ringraziando ed invocando dalla B. V. Consolata una grazia, G. B., 1,50 — Per i poveri di S. Antonio da Padova, A. F. P., 10. — Totale L. 151,55.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 102.

All'ospedale San Giovanni

Il falegname Antonio Botta, d'anni 50, abitante in via Cernaia, 30, scendendo di salire sopra il tram municipale 26, linea N. 9, in via Bertola, angolo via Alfieri, mentre era in mezzo cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla testa e un ginocchio. Dopo una sommaria medicazione fatta nella farmacia Santa Barbara, fu accompagnato al l'ospedale S. Giovanni, dove dal dottor Quarello fu giudicato giu ribile in dodici giorni.

— Enrico Torchio, d'anni 41, abitante in via Pinerolo, 36, fu una bicicletta venne a litigio per futili motivi, con ciò scagliò sul viso, il quale gli sfregiò con un bicchiere, ferendole alla testa. All'ospedale S. Giovanni venne medicato dal prof. Debernardi, che lo giudicò guaribile in nove giorni.

Sequestro di refurtiva

In una camera già abitata da certa Caloso Angela alias Ghiga, in via Cellini, N. 39, furono trovati tra sacchi e tre cesti contenenti bottiglie di vino, coperti da un furto commesso nella cascina Cerella in Stupo di Albano Antonio. La Caloso fu in conseguenza arrestata, e con lei fu intenato alle carceri il pregiudicato Pietro Sebastiano.

L'arresto d'un sergente
colpevole di ratto di minorenne
Le sue "imprese,, a Torino

Milano, 16, mattina.

Nella seconda quindicina del marzo scorso prendeva alloggio a Milano presso una famiglia abitante in via Montebello, 14, un sergente di fanteria che disse di chiamarsi Pietro Nebbioni. Alla fine del mese il sergente, saldato il suo conto, scomparve improvvisamente senza preavvisare coloro presso i quali alloggiava. Egli aveva abbandonata sulle scale la bicicletta che fu portata dal portinaio all'autorità di polizia. Un funzionario, davanti alla strada parlenza che aveva tutta l'aria di una fuga, volle veder chiaro nella faccenda e iniziò il suo lavoro sequestrando nella stanza già occupata dal sergente, una lettera che era stata gettata al solito tutta a pezzi. Era un biglietto amoroso che certo Egidio Bevilacqua indirizzava a una sua fidanzata a Torino. Il funzionario si rammentò allora di essersi interessato lo scorso anno del ratto di una ragazza, figlia di una famiglia dimorante a Torino, in via Digione (borgata Campidoglio), ratto compiuto da un sottufficiale dell'esercito. Il nome della ragazza rispondeva perfettamente a quello della lettera e i connotati del misterioso Nebbioni s'identificavano con quelli del rapitore. Si trattava evidentemente dello stesso individuo: lo pseudo Nebbioni altri non era che il Bevilacqua ed erano evidenti i motivi della falsa generalità. Ma ammesso ciò, come poteva egli trovarsi a Milano quando il reggimento al quale egli apparteneva è di stanza in una città del Meridionale?

La risposta venne alcuni giorni or sono. Infatti il « Bollettino del Ministero della guerra » portava fra i ricercati per diserzione il nome del Bevilacqua. Egli, venuto a conoscenza che il Tribunale di Torino nei primi giorni del marzo scorso aveva spiccato contro di lui mandato di cattura per l'affare del ratto della ragazza, era fuggito dal reggimento. La ricerche per parte del commissario Lanari si intensificarono, quando un puro caso fece cadere nelle mani della polizia il ricercato. L'altra sera una pattuglia di agenti del Commissariato di Porta Venezia, arrestarono il Bevilacqua insieme ad altri, sul corso Buenos Aires, per misure di pubblica sicurezza. Egli è stato consegnato alle autorità militari.

***

Fin qui le informazioni del nostro corrispondente da Milano. Ora, per notizie avute qui a Torino da un fratello della signorina rapita, ci risulta che il sergente venerdì sera si trovava nella nostra città. Egli s'imbattè nella signorina Italia e la indusse a seguirlo fino ad un albergo, dove la costrinse a firmarsi tre cambiali da cento lire l'una, che poi l'indomani poté scontare. Ci sarebbe quindi da credere che il sott'ufficiale sia riuscito a fuggire dalle carceri di Milano dove si trovava rinchiuso. Se così che altre denunce sono state sporte all'autorità di P. S. da altre famiglie contro il sergente, il quale avrebbe indotto a fuggire dalla casa paterna una ragazza minorenne abitante in via Berthollet.

Il processo di Venezia
Un sopraluogo alla stazione

Venezia, 16, otte.

Stamane, pur essendo giorno festivo, si è avuta un'udienza breve. Terminato l'interrogatorio degli imputati, il presidente ha dato la parola al perito tecnico, ing. Giuseppe Terminate le dichiarazioni di questo, su istanza dell'avvocato fiscale e assenziente la difesa si fa un sopraluogo alla stazione nella stanza dove il Conte fu assassinato. E sopraluogo durò a lungo: il processo giudiziale, verso il tocco abbandona la lugubre stanza del misfatto. Domattina, alle ore 9, si avrà un'altra udienza del processo che terminerà mercoledì o giovedì, dovendosi ancora sentire quattro periti e oltre trenta testimoni. Parleranno poi il Pubblico Ministero e quattro avvocati.

Due soldati romagnoli condannati
per fabbricazione di monete false

Matera, 15, mattino.

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi Ricchi Giovanni di Pio e Biguzzi Tomaso di Gregorio, entrambi di Cesena, soldati del 26.o fanteria, imputati di fabbricazione di monete false da L. 2 e da L. 1.

Il Tribunale ha condannato ad anni 2, mesi 8 di reclusione e L. 249 di multa il Ricchi, e ad un anno, mesi 4 e giorni 20 di reclusione ed a L. 138 di multa il Biguzzi, più un anno di vigilanza speciale ad entrambi.

L'esecuzione della sentenza rimarrà sospesa dopo 60 giorni dopo la firma della pace.

ARTI E SCIENZE

Una novità all'Alfieri

Stasera la Compagnia di Angelo Musco reciterà la scena un altro lavoro novissimo: la commedia in 3 atti di Serretta e Possenti: *Cu' m'u fici fari?*

Il donnaiuolo al Carignano

La Compagnia Sichel e C. annuncia per stasera, lunedì, una novità: la commedia in tre atti, di A. Maurin: *Il donnaiuolo*.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo alle "Capannelle,,

L'ultima giornata di corse alle Capannelle non è stata favorita dal tempo, che ha orribile pubblico scarso: deserto il prato, deserte le tribune, un po' di gente attorno alle barocche del pesto; terreno duro. Ecco il dettaglio:

Premio delle Capannelle (handicap, steeple-chase), L. 3000, metri 4000. — Corsa sole Riegarda (Kg. 58), del conte di Serrigny (Valentino).

Premio Reduci, L. 3000, m. 2000. — 1. Tempestoso (Kg. 61), di sir Rholand (Kennedy); 2. Albaro (Kg. 59), di E. Gallina (Blackburn).

Premio Marigone, L. 2000, m. 1200. — 1. Capriolo (Kg. 55), di Fiammingo (Finch); 2. Carranza (Kg. 54), di Trau (Regoli).

Premio Galoppo, L. 6000, m. 4000. — 1. Balrino (Kg. 57), di sir Rholand (Blackburn); 2. Regina Lally (Kg. 50), di Carbone (Rossi).

Premio Ostacoli, L. 3000, m. 3200. — 1. Dead-Heat 3ap gio (Kg. 74), di Borracco (Kennedy), e Tovaia (Kg. 59), di sir Rholand (Blackburn); 3. Bersaglio (Kg. 58), di Gallina (Regoli).

Premio Ippodromo (handicap, steeple-chase), L. 3000, metri 4000. — 1. Quil (Kg. 61), di Filippo (Manchelli); 2. Cuneense (Kg. 63), di Monichetti (Cocchi); 3. Glicina (Kg. 58), di Oneda (Kennedy). NP. Tuscana.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 16, notte.

Oggi ha avuto luogo la terza giornata di corse al galoppo e quantunque il tempo fosse incerto, il pubblico è accorso assai numeroso.

Primo Corso — Ritirati: Montecalvo e Antolina. Arrivano: 1.o Dardo, di Nasicci; 2.o Not Guilty, di Smith, per tre quarti di lunghezza.

Secondo Corso — Ritirati: Semano e Talamone. Arrivano: 1.o Crespia, di Massucci; 2.o Asso, di Dall'Acqua; 3.o Ivy, di Giorgini. Vinto per una lunghezza e mezza, e mezza lunghezza dal 2.o al 3.o

Terzo Corso — 1.o La Furiana, di Barchielli; 2.o Guardiasallo, di Ghierardesca; 3.o Giovanna D'Arco, di Renzo Camisano. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o

Quarto Corso — Corrono tutti i cavalli. 1.o Autour, di Marone; 2.o Rasaq, di Chiola; 3.o Sanlerno, di Corsini; poi: Aquila, Nasta e Walseur. Vinto per due lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3.o

Quinto Corso — 1.o Lady Rowena, di Ruggero; 2.o La Vallière, di Philipson; 3.o Ventre su avanzi, di Rook. Vinto per una lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o

FOOT-BALL

"Juventus,, batte "Internazionale,, (4-2)

Davanti a numeroso pubblico si è svolta ieri la partita fra la Juventus, e la squadra dell'Internazionale F. C. di Milano. Malgrado il vento fortissimo, la partita ha avuto un andamento davvero da primato fino alla fine, sempre sorretto da azioni rapide, brillanti e sempre in agguato. Diciamo subito che non tutti i goals segnati dalle squadre bianco-nere furono la risultanza di una effettiva superiorità tecnica. Due di essi si debbono assai impalare a manchevolezze nella difesa dei nero-azzurri. Ciò non ostante il risultato segna l'assoluta giusta sia valore delle squadre in campo.

Tra gli elementi, quali assi, il meraviglioso Peyretti, Agnelli, l'internazionale ha lodevolissimo giocatori di indubbia classe, ma che si trovarono in giornata non troppo felice. Troppe volte l'assieme ha dovuto riversarsi in difesa per sopperire alle manchevolezze di alcuni elementi ed arginare le diverse bianco e nere, sobbarcandosi così ad un superlavoro che andava a tutto detrimento dell'amalgama della squadra e della sua efficienza di insieme. Per contro la Juventus ha saputo mettere in campo una squadra completa in ogni sua parte con una difesa ottima e col vantaggio di una linea d'attacco che superava di gran lunga quelle precedenti. Mattea e Ferrante hanno infuso nella prima linea una vivacità di azione, una efficacia di penetrazione e nello stesso tempo un tessuto di passaggi sapientemente tecnici da costringere alla squadra cittadina una sconfinata tradizioni in molte mischie, ripetutamente diverse verso la rete di Cameroni, dimostrano che non mancano sostanze il pubblico ritorno a volte per precipitazione ed a volte per mera combinazione. Nel due tempi juventini Mattea si distinse per un cospicuo numero di pericolosi passaggi, di vigile portiere e di grande prudenza della palla. Tenarin per la simpatica snellezza del giuocatore giovane che si dere sul campo il tributo migliore della sua stima e della sua energia. L'internazionale rassicura di Bosa e di Engler. La Juventus di Pivovano e di Terzi, egregiamente secondati da Pigatto e Novo. Tanto nella prima tempata nella seconda riprese la Juventus segnò 2 goals; l'Internazionale 1. Arbitro in modo veramente esimio il dottor Brunetti, del F. C. Torino.

La "Coppa Federale,,
Genoa batte Modena (3-2)

Genova, 16, sera.

Oggi ha avuto luogo la gara tra il Genoa e il Modena. La squadra del Genoa ha potuto allinearsi nella migliore formazione sempre però mancante il De Vecchi e Santa Maria e mancare così con maggiore fiducia il difficile incontro col Modena uscì sceso al completo. Il vento ha contrastato il gioco alle due squadre; entrambe però dimostrarono una certa debolezza di difesa, il primo tempo si chiuse pari. I punti succedono per il Genoa al secondo minuto con Berardo, al 15.o con Brezzi e per il Modena al 16.o con Varese e indi al 30.o a seguito di una falsa parata del portiere genovese. Nella ripresa il Genoa si assicura la vittoria con un terzo goal conseguito da Crocco al 22.o minuto e la partita termina colla vittoria della squadra genovese con 3 a 2. Arbitro Varisco di Milano.

CICLISMO

La seconda riunione
al Velodromo del Sempione a Milano

Milano, 16, notte.

Ecco i risultati della riunione svoltasi oggi al Velodromo del Sempione:

Handicap dilettanti. — Finale: 1. Merciani, 2. Fraschini, 3. Cappi, 4. Cioca.

Corsa velocità per professionisti. — Prima batteria: 1. Torri in 54" 2/5, 2. Brocci, 3. Sant'Ambrogio. Seconda batteria: 1. Meriselli in 1'3" 1/5, 2. Bertin, 3. Ferrario.

Finale, m. 750: 1. Brocci, 2. Torri, 3. Bordin, 4. Meriselli.

Handicap professionisti (tandems), m. 1000: 1. Meriselli-Ripamonti, 2. Brocci-Ferrario, 3. Parini-Torri.

Corsa Americana (allenati), Km. 10: 1. Merciani-Spichetti in 15'20" 1/5, 2. Val-Magnani, 3. Tassinari-Ferrario G.

Corsa podistica: 1. Speroni, 2. Malvicini, 3. " mista. Scelti cinquemila persone discutono discorso di gli usciti per la corsa ciclistica di classificazione per professionisti.

Vengono chiamati Torri, Re, Ripamonti, Santagostino, Parini, Cauzzari, Verlua, Bertacchi, Morselli. Ultimo giro: 1. Brocci, 2. Ferrario, 3. Meriselli.

Corsa allievi (Km. 10): 1. Bordin in 12'20" 1/5, 2. Cocchi a un giro e 1/2.

Match Bestini-Cauzzari (con allenatori, Km. 5): 1. Cauzzari, 2. Bordin a un giro e mezzo.

Match Maffei-Merlo, Prima prova (Km. 5): 1. Maffei in 3'1" 2/5, 2. Merlo a 3/4 di giro. Seconda prova: 1. Maffei in 3'4" e 2/5, 2. Merlo. Classifica: 1. Maffei, 2. Merlo.

La corsa Milano-Pavia-Milano

Milano, 16, ...

Ecco il risultato della gara ciclistica d'andata-ritorno Milano-Pavia e ritorno (Km. 58) disputatasi stamane. Prima categoria: 1. Brocci in ore 1.31, 2. Rho, 3. Sacchi. 4. Bacaglia. Seconda categoria: 1. Tassi in ore 2.1, 2. Vanzini. Seguono altri venti.

PODISMO

Una gara a Chivasso

Chivasso, 16, notte.

Organizzata dalla Società ginnastica di Chivasso, sul percorso di Km. 5, ebbe luogo una gara podistica per il Gran Premio della città di Chivasso. 36 furono i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pallarino Pietro, dell'O. S. Assonia di Torino, che coprì i Km. 5 in 17'1" 2/5; 2. Franco Mario, della S. O. Chivassese, in 17'16"; 3. Matteo, della S. O. di Chivasso, in 17'14"; 4. Tordo, di Torino, l'loro, in 18'; 5. Pecchietti, 6. Bosso, 7. Bianchi, 8. Demetrazio, 9. Bocchia, 10. Merlo.

Nel 13.o anniversario della morte di Bovio

Roma, 16, mattina.

Ieri infatti ricorrenza del 13.o anniversario della morte di Giovanni Bovio, l'Associazione « Giovanni Bovio » in Roma ha fatto affiggere un manifesto che ricorda l'opera del filosofo. La commemorazione di Giovanni Bovio che doveva essere fatta oggi al Nuovo Quirino dall'on. Raimondo, è stata differita a breve termine.

La riunione della Camera di Commercio americana a Milano

Milano, 16, mattina.

Ieri alla Camera di Commercio ha avuto luogo la riunione dei soci della Camera americana di Commercio di Milano. Intervennero le maggiori notabilità del mondo commerciale ed industriale italiano ed i rappresentanti del movimento di scambio commerciale con l'America. Venne riconfermato a presidente il signor Hauss.

Il tesoriere Corti ha fatto una lunga e minuziosa relazione dell'opera svolta dalla Camera nell'anno decorso dei rapporti allacciati colle Camere di Commercio degli Stati Uniti e dell'intervento diretto che quella americana di Milano si procurò nella trattazione di gravi argomenti, nominando tra l'altro il commendatore Vannetti ed il dottor Pirelli, quali commissari nella Commissione permanente delle tariffe delle Camere degli Stati Uniti. La Camera ha quindi deciso di intitolare Camera di Commercio Americana Italiana con sede a Milano.

Iersera ha poi avuto luogo un banchetto al Cova, dove vennero pronunciati applauditi brindisi inneggianti ad un sempre maggiore sviluppo delle relazioni commerciali italo-americane.

Preziosa borsetta di un'attrice
misteriosamente perduta e ritrovata

Bologna, 16, sera.

Nel dicembre scorso l'attrice d'operetta Pina Giuana, che agiva con la Compagnia Vitale al nostro Duse, perdette in modo misterioso, durante il tragitto in carrozza dal teatro all'Albergo Baglioni, una borsetta contenente denaro e gioielli per un valore di circa lire 3000. Vane riuscirono le indagini compiute allora e certamente la Giuana aveva perduto ogni speranza di riacquistare la preziosa borsetta. Ieri invece, dopo quattro mesi, la borsetta è stata rinvenuta in una cantina fuori Porta Mazzini. Nè il denaro, nè i gioielli, nè le carte che contenevo erano stati toccati. Non si è naturalmente potuto accertare come e perchè la borsetta sia andata a finire in quel luogo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Ettore Rosa-Taddei-Lollo. — Ore 20.45: *Il donnaiuolo*, commedia in tre atti, di A. Maurin (novissima). — Ingr. L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione Bolzoni e Zerboni) — Compagnia del cav. uff. Musco. — Ore 20.45: *Cu' m'u fici fari*, commedia in

ULTIME NOTIZIE

Un "raid,, di aviatori inglesi
su Costantinopoli e Adrianopoli
Edifizi militari, hangars e stazioni bombardate

(Servizio speciale della "Stampa,,)

LONDRA, 16, notte.

L'Amiragliato comunica che la sera del 14 aprile fu effettuato un raid aereo su Costantinopoli, da tre aeroplani navali. Bombe furono lanciate sulla polveriera di Zeitunlik e sugli hangars degli aeroplani. Un altro aeroplano si diresse su Adrianopoli ove lanciò bombe sulla stazione. Tutti gli aviatori che parteciparono a questi raids ritornarono incolumi. Gli aviatori che eseguirono il raid contro Costantinopoli coprirono la distanza di circa trecento miglia tra andata e ritorno. Sebbene il tempo fosse bello al momento della partenza degli aviatori, il vento, la pioggia e un uragano ostacolarono il ritorno alle loro basi.

La versione turca

Basilea, 16, notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Nessuna modificazione importante nella situazione militare sui fronti di Yrak e del Caucaso. Nella notte sul 15 aprile due aeroplani nemici si erano innalzati dinanzi ai Dardanelli e volarono a grande altezza su Costantinopoli; gettarono alcune bombe incendiarie su due località dei sobborghi senza ottenere alcun risultato.

(*Stefani*).

Posizioni avanzate turche sul Tigri
occupate dagli inglesi
Gravi perdite nemiche

Londra, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: «Il generale Lake annunzia che il vento soffiò a tempesta durante tutta la giornata del 14 aprile. Un progresso stabile si effettuò durante la giornata del 15 sulla riva destra del Tigri, ove furono occupate le posizioni avanzate del nemico. Il nemico abbandonò numerosi morti sul terreno e considerevole numero di prigionieri».

(Ag. Stefani).

L'inchiesta pel "Tubantia,,
Nessuna assicurazione per la navigazione olandese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Dall'Aja si annunzia che nella seconda Camera olandese il ministro degli interni rispondendo ad una interrogazione dichiarò che il Governo prenderebbe nelle sue mani l'inchiesta ulteriore sul caso del *Tubantia* e farà esaminare lo scafo. Il Governo assicurò infine che avrebbe pubblicato il risultato dell'inchiesta.

Il deputato Mierstrass presentò un'interpellanza sulla violazione della neutralità marittima dell'Olanda. Egli chiese al Governo se era pronto a prendere accordi cogli Stati scandinavi per provvedere affinchè la navigazione olandese possa continuare senza pericoli e affondamenti dei rimorchi con gravi danni ai viaggiatori ed agli equipaggi.

Il ministro degli interni ha risposto:

« Il Governo non sa come dati gli imprevedibili avvenimenti della guerra navale sia possibile concludere un accordo con i Governi stranieri in modo da tutelare ad ogni patto i piroscafi olandesi ». Intanto in Olanda il stata smobilitata la decima parte delle truppe.

La vertenza anglo-olandese
per il sequestro di valigie postali

L'Aja, 16, notte.

Il Governo dei Paesi Bassi, rispondendo a un memoriale britannico circa il sequestro delle valigie postali dichiara che qualunque trasporto di contrabbando mediante la posta fosse stato possibile sin attualmente alla seconda Conferenza per la pace, quando decise che le valigie erano inviolabili. Protesta contro il sequestro di colli raccomandati, spediti da proprietari olandesi nell'America settentrionale e in quella meridionale, in Ispagna ed in Portogallo. Attende la restituzione di quei colli ai rispettivi proprietari e si riserva il diritto di chiedere compensi per le perdite subite dai proprietari.

(*Stefani*).

La protesta per l'affondamento del "Portugal,,
La "Croce Rossa,, russa
rompe le relazioni con le Croci Rossa nemiche

Pietrogrado, 16, notte.

In seguito al siluramento del *Portugal* la Croce Rossa russa decise di cessare tutte le relazioni dirette e indirette colle Croci Rosse nemiche fin tanto che queste non avranno aderito alle proteste formulate contro tale atto.

La Croce Rossa russa informa nello stesso tempo il principe Carlo di Svezia essersi impossibile partecipare ai lavori della Commissione mista dei rappresentanti della Croce Rossa internazionale, da lui presieduta, perchè si rifiuta di avere qualsiasi rapporto coi delegati tedeschi, austriaci e turchi.

Domani in tutta la Russia si farà una colletta per le vittime del *Portugal*.

(*Stefani*).

Valona solennemente fortificata
dagli italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 16, notte.

Gli austriaci ed i tedeschi quattro settimane or sono non facevano che ripetere che Valona era in pericolo, che la Triplice austro-tedesca avvolgeva di ombre sempre più fosche il porto adriatico occupato dagli italiani ed i giornali tedeschi dei paesi neutrali facevano eco.

« Non si parla più dell'Albania — scrive oggi il *Journal de Genève* — sono parecchie settimane gli italiani sembravano in pericolo, secondo le notizie austriache, avevano evacuato Durazzo, si diceva che gli eserciti austro-ungarico-bulgaro minacciavano Valona; i bianchi avanzavano nel territorio serbo e già scorgevano lungo il mare. Ma gli italiani hanno fortificato e rafforzato Valona. Vi hanno inviato legioni di uomini che lavorano con ardore a quei lavori di fortificazioni che il soldato italiano è specialmente atto a costruire. Le truppe austriache intanto sono ancora lontane e la loro guerra in avanti coll'artiglieria a molte miglia che le un paese senza strade ».

Il Principe ereditario serbo parte per Brindisi
Roma, 16, notte.

Stamane, alle 11.15, in forma privatissima è giunto a Roma il Principe ereditario di Serbia. Alla stazione di Termini è stato ricevuto dall'on. Borsarelli, dai ministri plenipotenziari di Serbia presso il Quirinale e il Vaticano. Il Principe ha preso alloggio al *Grand Hotel*.

Questa sera il Principe è partito per Brindisi.

Il Papa deplora il rifiorire
dell'antisemitismo
Per la concordia della gente di ogni fede

Parigi, 16, notte.

Il « Journal » pubblica oggi il testo della lettera che il cardinale Gasparri, in nome del Papa, ha inviato al presidente del Comitato esecutivo per l'organizzazione degli ebrei americani in risposta alla petizione inviata a Benedetto XV il 30 dicembre dello scorso anno, nella quale, evocando la missione di tutela compiuta dalla Santa Sede attraverso i secoli a favore dei perseguitati, lo si supplicava, a nome di tre milioni di loro correligionari americani, a intervenire affinchè nei paesi belligeranti le comunità israelitiche non fossero vittime delle passioni di razza o dei pregiudizi di fede suscitati e fomentati dalla guerra. Il cardinale Gasparri scrive tra l'altro:

« Il Sovrano Pontefice non è nelle condizioni di poter pronunciare un giudizio sui fatti e sui particolari riferiti nel « memorandum » che accompagnava la petizione. Ma per principio, quale capo della Chiesa cattolica che, fedele alla sua dottrina e alle sue più gloriose tradizioni considera tutti gli uomini fratelli e insegna loro ad amarsi reciprocamente, il Pontefice non cessa di ammonire gli uomini tutti all'osservanza, tanto tra gli individui quanto tra i popoli, dei principi del diritto naturale e ne riprova qualsiasi violazione. Questo diritto deve essere osservato e rispettato verso i figli di Israele come verso tutti gli uomini: non sarebbe conforme alla giustizia e alla religione stessa derogarvi per la sola ragione della differenza di confessione religiosa.

« Nel suo cuore di padre addolorato dello spettacolo orribile della guerra attuale, il Sovrano Pontefice sente nel momento attuale, più dolorosamente che mai, la necessità per tutti gli uomini di ricordarsi che sono fratelli e che la loro salute sta nel ritorno alla legge di amore che è la legge dell'evangelo. Perciò desidera cointeressare in questo nobile fine tutti quanti, specialmente per le ragioni delle sacre attribuzioni del loro ministero pastorale, si trovano in condizione di apportare un efficace concorso e di conseguire un importante risultato ».

La lettera termina esprimendo la soddisfazione di Sua Santità per la concordia che nei rapporti civili si è stabilita tra i membri delle diverse credenze e che contribuisce così potentemente alla pacifica prosperità della grande nazione americana. Il Sovrano Pontefice chiede a Dio, che la pace apparisca finalmente per la felicità del genere umano, del quale il Santo Padre si considera custode e padre.

Eravi ora il testo stesso della petizione che, prima di essere firmata da notabilità ebraiche degli Stati Uniti venne comunicata e approvata dal Governo federale nordamericano. « Beatissimo Padre! I sottoscritti cittadini degli Stati Uniti, aderenti alla fede ebraica hanno appreso con orrore la crescente crudeltà e le servili incredibili esercitate contro i loro correligionari nei diversi paesi belligeranti dal principio del conflitto mondiale. Oltre i dolori che la calamità immensa ha inflitti agli uomini di tutte le credenze, oltre le rovine e le distruzioni causate dal cozzo degli eserciti combattenti a tutti quelli che si trovano nella sfera delle ostilità, gli ebrei sono fatti segno a persecuzioni speciali e sono sottoposti a misure oppressive dalle quali sono esclusi i loro compatrioti di altre religioni. Le passioni e i pregiudizi vanno fomentati contro gli sventurati fratelli, spesso da quelli stessi che erano stati gli vittime di simili metodi e la cui sorte oggi è mutata. In certi paesi dove gli ebrei risiedevano da secoli, i loro vicini hanno tentato di distruggerli adoperando contro di loro crudeltà raffinate, in molti casi il boicottaggio economico che li condanna a morire di fame. Uniamo a questa petizione un memoriale contenente i fatti provati che mostreranno solo in piccola parte l'orrida verità. Pienamente persuasi, o Vostra Santità fosse stata instruita di simili fatti che la Santa Sede avrebbe subito spiegato un alto potere morale, etico e religioso, dal quale la Chiesa cattolica romana è dotata su quelli che considerano la Vostra Santità come loro pastore, ma che disgraziatamente partecipano alle persecuzione, con tutta la venerazione dovuta al Sommo Pontefice veniamo a lui perchè ci soccorra nell'ora amara della nostra esistenza. Facciamo ciò anche perchè conosciamo l'esemplare bontà che distingue giustamente la Vostra Santità. Formuliamo una sincera preghiera perchè il mezzo che ci interessa possa essere considerato come di competenza dell'autorità di cui è investito il Sommo Pontefice della grande gerarchia cattolica romana, affinchè inviti i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, i sacerdoti, ad ammonire il loro gregge a rifuggire da atti di persecuzione e dai pregiudizi di crudeltà in cui sono travolti nostri sventurati fratelli, li ricordiamo, con ammirazione e con gratitudine, le numerose occasioni in cui pel passato alcuni venerati predecessori di Vostra Santità estesero, in simili condizioni, la loro protezione ad ebrei, nell'interesse del diritto e della giustizia. Sappiamo l'importanza altissima che l'intero mondo civile attribuisce a qualunque dichiarazione che viene da una fonte così alta di moralità e di saviezza come quella che Vostra Santità rappresenta, ed esprimiamo la fiducia e la speranza che un'azione opportuna del Vaticano intervenga a porre termine ai dolori sotto cui cinquecento milioni di nostri fratelli in religione. Sarà un atto conforme allo spirito di umanità a cui Vostra Santità è così appassionatamente affezionato. Così auguriamo che le crudeli intolleranze e i pregiudizi iniqui scatenati contro di noi svaniscano definitivamente dinanzi al glorioso esercizio della suprema potenza morale e spirituale. — Il Comitato ebraico americano ».

G. R.

La chiamata della classe 1917
approvata dalla Camera romena
La vendita dei cereali vietata

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Bucarest che il Governo trasmise alla Camera il disegno di legge che vieta, fino ad un anno dopo la guerra, la vendita di cereali, di leguminose e di sementi prima del raccolto. Affinchè i contadini non rimangano privi di mezzi, le Banche popolari possano acquistare e fare prestiti su questi prodotti. La Camera approvò il progetto di legge per la chiamata sotto le armi della classe del 1917.

(*Stefani*).

Intorno a Verdun
Il comunicato francese delle 23
Aspri combattimenti
tra Douaumont e Vaux

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato con violenza le nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. Sulla destra della Mosa attività delle due artiglierie nella regione di Douaumont e in Woevre, nei settori di Maulainville, di Haudiomont e di Eparges. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte occidentale dice:

Ai due lati del canale di La Bassée l'attività dell'artiglieria aumentò mentre si produssero vivi combattimenti di linea. Nella regione Vermelles la posizione inglese fu sconvolta dalle nostre esplosioni su un'estensione di una sessantina di metri. Ad est della Mosa vivaci combattimenti si svilupparono ieri sera sul fronte davanti al forte Douaumont fino al burrone di Vaux. Il nemico, che aveva attaccato con importanti forze, dopo una violenta preparazione di artiglieria fu respinto. Facemmo circa 200 prigionieri.

(Ag. Stefani).

I tedeschi preparano
un più forte attacco a Verdun
L'elogio di Pétain ai difensori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Un alto ufficiale, assicurandomi ieri che la sosta delle operazioni a Verdun dal lato tedesco era dovuta ai concentramenti di forze in vista di uno sforzo forse maggiore di quelli sinora tentati, mi diceva: «Pétain si augura che tali previsioni siano esatte e si realizzino senz'altro. Non domanda di meglio.... Un sentimento analogo a questa fiducia straordinaria del capo dei difensori di Verdun si ritrova nell'ordine del giorno comunicato alle truppe il 10 aprile, dopo l'ultima grande offensiva a nord di Avocourt e sulle due rive della Mosa, ove i tedeschi avevano impegnato forze considerevoli. Il generale così si congratulava per la loro condotta:

«Il 9 aprile è stata una giornata gloriosa per le nostre armi. Gli assalti furiosi dei soldati del Kronprinz furono dappertutto spezzati. Fanti, artiglieri, zappatori e aviatori dell'undicesima armata, hanno rivaleggiato in eroismo. Onore a tutti! I tedeschi attaccheranno senza dubbio ancora. Ognuno lavori e vigili ad ottenere lo stesso successo di ieri. Coraggio! Ora les aura!».

Il comunicato del pomeriggio annunziante l'attacco vittorioso a Douaumont è un commento apparlante all'eroico documento. Già da alcuni giorni i bollettini parlavano dell'insinuarsi prudente e metodico delle truppe francesi attraverso camminamenti a sud di Douaumont. Le operazioni senza dubbio non avevano grande ampiezza, ma apparivano continue. L'annunzio del successo odierno non rivela ancora il loro scopo preciso, ma rileva che procedono da un piano d'offensiva prudente, determinata. L'attacco francese segnalato ha permesso di occupare alcune trincee nemiche e di catturare 200 prigionieri. I tedeschi, intanto, mentre attendono ai preparativi di cui vi ho accennato sopra, non cessano di bombardare la riva sinistra della Mosa, Avocourt e il Bosco di Cumetles. Il tiro dell'artiglieria francese indica che i difensori non lasciano compiere tranquillamente la raccolta delle truppe destinate ai nuovi cimenti. Gli obici francesi si dirigono di preferenza sui punti di passaggio nella vallata di Forges, che i reggimenti tedeschi in marcia verso la prima linea del fronte sono costretti a traversare.

E' provato che i tedeschi hanno già otto divisioni e mezza impegnate sulla riva sinistra della Mosa e ventidue divisioni sulla riva destra. Avevano sino alla settimana scorsa due divisioni disponibili in riserva dietro le linee del fuoco. Durante il recente intermezza della battaglia, dodici divisioni erano state ritirate dalla linea del fuoco, ricostituite rapidamente e rimandate sul fronte. Ora nuove truppe perchè ora ad accrescere quel contingente già importante. E' certo anche che troveranno la barriera che Pétain comanda più salda e meglio allenata al contrattacco.

G. R.

La partenza di Burian da Berlino

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Berlino: Il ministro degli esteri austro-ungarico, Burian, è ripartito dopo una nuova conferenza col cancelliere dell'Impero, nella quale furono discusse, secondo una nota ufficiosa, tutte le questioni che interessano attualmente i due imperi.

(*Stefani*).

La valigia diplomatica svizzera ritrovata

Lugano, 16, notte.

Il plico del diplomatico svizzero rubato in treno fra Berna e Neuchatel è stato ritrovato. Era nel treno stesso, dietro la valigia di un viaggiatore. Il ladro, probabilmente disturbato durante il tentativo abbandonò il plico. Le autorità suppongono che il furto mirava forse non la valigia diplomatica svizzera, ma quelle francese o russa che viaggiavano nello stesso treno.

La pronta controffensiva francese
riconosciuta dalla "Vossische Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

In mancanza di grandi successi al fronte di Verdun i corrispondenti dei giornali berlinesi cercano di dimostrare che l'attacco tedesco non mirava che a sventare un piano francese contro Metz.

Telegrafa in proposito l'inviato del « Berliner Tageblatt » dalla fronte occidentale: « La voce di una formidabile offensiva nemica in direzione di Metz era molto diffusa. E questo attacco francese alla più grande fortezza tedesca non era illogico. Già gli aviatori avevano lanciato dei proclami invitanti gli abitanti « dell'antica terra francese asservita alla Prussia » di lasciare il paese. Si invitavano anche gli abitanti di Metz a partire dalla città che sarebbe stata annientata dagli aviatori. Di tempo in tempo nella Lorena, da Pont-a-Mousson sino oltre Metz il terreno era bombardato da cannoni a grande calibro. Il fuoco era particolarmente diretto contro i forti di Wagner Corny ed anche contro Pagny. Il nemico non ottenne altro risultato se non che un polo di famiglie abbandonassero le loro case e che i cannoni nostri di lunga portata rispondessero energicamente. La fanteria francese alla fronte lorenese non fece però mai seguire alcuna azione alla attività delle artiglierie. Ma la voce dell'imminente offensiva francese si mantenne. L'azione contro Metz era stata meditata dal punto di vista teorico per iniziarsi al principio di febbraio. Poi alle truppe inviate al fronte della Mosa fu affermato che sarebbero state inviate contro Metz e che il 25 aprile l'offensiva sarebbe incominciata.

Il corrispondente, che dice di avere avuto queste informazioni da prigionieri, continua: « La lunga guerra di posizione aveva reso nervosa la fanteria francese. Anche i giornali francesi domandavano l'avanzata ed era logico un attacco contro Metz che costituisce la porta di irruzione verso la Francia. Ma il piano è stato sventato; l'attacco tedesco contro Verdun costrinse i francesi a gettare colà tutte le loro forze. La difesa francese di Verdun — continua — desta sempre più viva ammirazione fra i tedeschi ».

« Nessuno — telegrafa l'inviato della « Vossische Zeitung » — potrà muovere ai francesi il rimprovero di negligenza. Appena il Comando del nostro esercito ha compiuto un assalto e conquistato una posizione o quando sta preparando un attacco, i francesi avanzano. I francesi hanno concentrato masse di truppe attorno a Verdun, e possono così sempre sostituire i soldati per l'avanzata con truppe fresche. Ma appena riconosciuto il valore della difesa francese il corrispondente soggiunge che essa non ha ottenuto successo di sorta.

Violenta offensiva russa in Galizia Occidentale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Nella Galizia occidentale si sviluppano dal 13 corrente, combattimenti al fronte della Strypa. « I russi — telegrafano dal Quartiere generale della stampa austro-ungarica — attaccano in parecchi punti con violenza. Gli attacchi si concentrano specialmente nel settore che va dalla foce della Strypa sino a Iaslovlec. Al gomito della foce dello Strypa due posizioni avanzate caddero nelle mani dei russi. Gli austriaci affermano però di averle riprese, dopo alcuni violenti contrattacchi ».

Von Der Goltz in Asia Minore
Un cavalcatore di 73 anni

Zurigo, 16, notte.

Il maresciallo Von Der Goltz si trova in Asia Minore. Una corrispondenza della *Muenchener Neuesten Nachrichten* da quel settore dice: Sulla strada che Alessandro il percorse passa ogni l'automobile da campo del maresciallo prussiano. Come nel 1914 Von Der Goltz si lasciava a tergo ogni giorno il governatorato del Belgio per essere nelle posizioni avanzate di combattimento, così oggi egli lascia il Quartier Generale della Mesopotamia per essere in prima linea al fronte russo-inglese. Egli era solo col suo aiutante quando in un tardo pomeriggio l'automobile si incagliò in una palude. Il maresciallo non volle udire parlare di impiantare una tenda, l'aiutante si recò al prossimo posto della gendarmeria e ritorno quindi quando le tenebre erano già calate con cinque gendarmi e dei cavalli. Il maresciallo e l'aiutante montarono a cavallo ed il condottiero di 73 anni fece la sua notte 50 chilometri per via sconosciute: quando l'alba spuntava si trovò fra le sue truppe a dare l'ordine di un assalto al quale partecipò. Allorchè, egli ordina un'avanzata agli ufficiali di Stato Maggiore: « Signori, ho ordinato l'assalto. Avremo l'onore di parteciparvi. Due ufficiali, uno tedesco l'altro turco, restino con me, gli altri andranno collo Stato Maggiore ». Il maresciallo si reca allora sulla linea di combattimento, sguaina la sciabola, ride, scherza coi suoi « ragazzi » sieno essi tedeschi o turchi ed infonde loro col suo riso la gioia di combattere e di vincere ».

Un vapore tedesco e uno inglese
affondati

Londra, 16, notte.

Il vapore tedesco **Hispania**, *diretto da Hamburgo a Stokolma, ha urtato in una mina presso Sandkem, ed è affondato. L'equipaggio è salvo. Il vapore inglese* **Falproprt** *sarebbe stato affondato.*

La complicazione messicana
nel conflitto teutonico-americano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il « Daily Mail » riceve da New York: « Nei circoli governativi si dice che i 65 fatti specifici di pirateria tedesca vennero rilevati e saranno esposti nella prossima Nota alla Germania, che metterà contemporaneamente in chiaro la buona fede del Governo tedesco senza però ricorrere a linguaggio energico adoperato ordinariamente negli « ultimatum ». Tuttavia se la Nota non avrà la forma di « ultimatum », ne avrà però lo spirito. La situazione è complicata dalla diversione messicana, aggravatasi nel fatto che il generale Carranza ha rinnovato la domanda che le truppe americane vengano ritirate. Si dice che Wilson vi si opponga, pur sapendo che questo conflitto sarà un'arma diretta contro di lui, di cui i repubblicani si servirnano nella prossima campagna presidenziale. Secondo l'opinione di alcuni membri il Gabinetto Wilson tenterà di entrare in trattative con Carranza allo scopo di guadagnar tempo, ma è difficile comprendere come potrà in fine dei conti scegliere tra la guerra o l'umiliazione. E' opportuno notare che la stampa tedesca è unanime nell'incoraggiare il Messico a non cedere davanti agli Stati Uniti ».

D. R.

Impressioni di Montecitorio
sul discorso dell'on. Sonnino

Roma, 16, notte.

Il significato del voto sulla politica estera è questo: la Camera vuole conferire al Governo tutta l'autorità ed il prestigio di cui esso ha bisogno dinanzi agli alleati e dinanzi al nemico mediante una manifestazione di fiducia nel Ministero dopo aver discusso i problemi relativi alla condotta dell'Italia in guerra. La manifestazione sorprese le persone dei ministri e recò oltre la frontiera l'annunzio che il Parlamento italiano si stringe intorno al Governo rinunziando a sottilizzare ed in parte anche a discutere, pur di offrire uno spettacolo di concordia nazionale. Un semplice esame del voto odierno prova con assoluta evidenza tale specialissima importanza del voto politico di stasera. Se esaminate l'appello nominale d'oggi sull'ordine del giorno fogliato in base alla formula di fiducia suggerita dall'on. Sonnino, rivivrete anzitutto come esso rappresenti la massima eliminazione possibile di ogni tendenza di opposizione. I voti favorevoli sono proporzionalmente saliti a 352, mentre i contrari sono discesi a 36 ed un astenuto, l'on. Gamberotta, il quale ha dichiarato di astenersi ancora una volta per non confondere il suo voto contrario al Ministero con quello dei socialisti ufficiali. Tutti coloro ai quali era umanamente possibile votare a favore del Ministero Salandra-Sonnino, lo hanno fatto. I nazionalisti, che si erano uniti al Ministero manifestando il loro malcontento per la politica generale del Ministero, sono ritornati oggi nel grembo della maggioranza. Eppure non più tardi di ieri l'on. Foscari aveva con un acre discorso spiegato in uomo dai nazionalisti le ragioni del dissenso dalla politica estera dell'on. Sonnino. L'on. Foscari aveva posto dei quesiti al ministro degli esteri e particolarmente gravi furono quelli relativi alla condotta della Grecia verso l'Italia nella questione dell'Epiro, ai compensi dovuti all'Italia nel Mediterraneo orientale, alle aspirazioni serbe sulla Dalmazia italiana. Tali quesiti non ebbero risposta dall'on. Sonnino. Solo per la questione dell'Epiro il ministro si limitò a ricordare il riconoscimento da parte della Grecia delle riserve italiane per il futuro. Ebbene, malgrado ciò, per il carattere speciale del voto d'oggi, i nazionalisti votarono a favore del Governo. Sempre per questo particolare carattere, i voti contrari apparvero limitati a quelli degli irriducibili socialisti ufficiali ed ai pochi altri isolati come Enrico Ferri, Barbera, Chiaraviglio e Miglioli. Ancora in omaggio all'impronta tutta speciale del voto d'oggi, il presidente della Camera ritenne di usare del riserbo che l'eletto degli eletti solitamente mantiene. L'on. Marcora dichiarò infatti, facendone prendere nota a verbale, che se gli fosse stato consentito di votare egli avrebbe dato il suo sì a favore del Ministero. Il voto di stasera è dunque un voto veramente nazionale: come tale deve essere giudicato.

Il discorso dell'on. Sonnino costituì l'episodio centrale della seduta. L'accoglienza che la Camera fece alle misurate parole del ministro degli esteri fu dovuta assai più delle cose dette dal banco del Governo, alla volontà dell'assemblea di sorreggere il Governo mentre tratta coi Governi alleati. L'on. Sonnino pose a suggello del suo discorso l'affermazione della necessità del segreto diplomatico. Accennando alla conferenza di Parigi egli osservò inoltre che rivelando i particolari degli accordi intervenuti avrebbe fornito un'arma al nemico. Ciò è indubbiamente vero; ma la Camera non chiedeva rivelazioni di segreti diplomatici nè di accordi egualmente segreti; però si attendeva che, pur mantenendo la riserva necessaria, l'on. Sonnino avesse detto circa un avvenimento di tale importanza alcunchè di più della semplice affermazione generica che il convegno ha prodotto una più efficace cooperazione degli alleati alla causa comune. Tutte le domande salienti poste dai deputati che parlarono nella discussione non chiusa rimasero senza risposta. I quesiti dell'on. De Viti De Marco intorno ai punti attualmente sconosciuti dei rapporti italo-germanici non furono neumeno rilevati dal ministro degli esteri. I timori manifestati da altri oratori circa la nostra situazione futura nel Mediterraneo orientale non vennero dissipati, nemmeno mediante assicurazioni generiche che non sarebbero state compromettenti. Del resto non v'è di ciò da meravigliarsi. L'on. Sonnino si era proposto di dire nel suo discorso quanto meno di nuovo gli fosse stato possibile ed ottenere il massimo risultato, cioè un grande voto di fiducia col minimo sforzo. Tale era il problema che il ministro si era imposto di risolvere e l'obbiettivo mi è attuato. Nei corridoi della Camera il discorso dell'on. Sonnino era dagli uni esaltato come un modello di correttezza diplomatica e di prudenza politica; dagli altri veniva definito il vuoto, il nulla diplomatico. Un autorevole deputato osservava che l'on. Sonnino non ha smentito oggi la sua fama di taciturno. Una personalità parlamentare del mondo ministeriale gli ribatteva che se Sonnino non aveva detto una parola di più di quanto doveva, non aveva nemmeno detto una parola di meno di quanto poteva. Alcuni degli stessi deputati, che nei giudizi confidati ai giornali, esaltano il discorso, lo definiscono nelle conversazioni private « la chiusura dei comunicati ufficiali sugli avvenimenti di fresca data ». Dopo il discorso del ministro poche altre semplici manifestazioni di pensiero. L'on. Cappa ha espresso la situazione nella formula che è nel pensiero di tutti: bisogna vincere! bisogna vincere! I suoi accenni all'oblio dei rancori politici, al patriottismo dell'ex-maggioranza parlamentare, all'irrecondita di ambizioni elettorali basate sull'andamento della guerra, riscossero le acclamazioni della quasi totalità della Camera. L'entusiasmo dell'ambiente salì così in alto che l'on. Salandra si recò a baciare l'oratore, imitato da parecchi altri ministri.

L'on. Treves pronunziò successivamente un discorso per talune parti degno di meditazione. Infine, con una sola dichiarazione di voto, quella dell'on. Fradeletto ridiventato ministeriale, si giunse subito all'appello nominale. La Camera infine si è assegnati 50 giorni di vacanze, respingendo la proposta, certamente equa, dell'on. Modigliani, di limitare le vacanze all'11 maggio. E a coloro i quali osservavano che in tal modo verrà a mancare la discussione dei bilanci, ha risposto Salandra facendo notare che gli sarebbe stato agevole, quando gli fosse piaciuto, affrontare la discussione voluta dai socialisti, perchè — disse il presidente del Consiglio — essa gli sarebbe valso un altro voto di fiducia di pletorica maggioranza come quello di oggi sulla politica estera!

S.

Un'interrogazione sui lavori agricoli

Roma, 16, notte.

Gli on. Carcano, Lorenzo Bouino e Di Mirafiori hanno presentato un'interrogazione ai ministri degli interni, della guerra e dell'A. I. C. per sapere se per provvedere alle incalzanti urgenze dell'agricoltura non credano di disporre perchè i soldati che si trovino in località vicine alle loro campagne di mano d'opera possano essere con le dovute cautele e modalità addetti ai lavori agricoli.

Giudizi di parlamentari
Roma, 16, notte.

Ecco ora alcuni giudizi di deputati sul discorso dell'on. Sonnino:

On. Alessio: « Discorso lucido, serrato, nobile, sempre ispirato agli interessi nazionali considerati senza ideologie, ma con acuto e suggestivo senso della realtà ».

De Felice: « La mia impressione? Ottima! L'on. Sonnino non poteva parlare più italianamente e in questo momento dire di più ».

On. Cameroni: « Il discorso dell'on. Sonnino non può avere suscitato sorpresa, nè nemmeno delusione in quanto conteneva tutto quanto si poteva dire pubblicamente e quanto vi sarà non sarebbe stato detto a proposito ».

On. Arlotta: « E' stato un forte discorso pieno di dignità ed ispirato a un senso sensato di opportunità su quanto si poteva e si doveva dire da chi ha la gravissima responsabilità di dirigere la politica estera del nostro Paese nell'ora storica che l'Italia attraversa; e fu detto con altissimo concetto, con una serena competenza di forma e con una sincerità di patriottismo che suscitò il più fervido ed entusiastico consenso dell'assemblea ».

On. Agnelli: « Dato il carattere dell'uomo, l'affermazione della solidarietà dell'azione cogli alleati nell'opera comune non potrebbe essere più logica e precisa. L'on. Sonnino odia l'enfasi ma è altrettanto fermo nel suo convincimento e non è mai venuto meno agli atteggiamenti che ha creduto di poter dare. E' impossibile fare un'analisi in questo momento, ma tutto l'organismo del discorso appare dominato da un unico concetto e cioè dal cammino comune che ci resta da percorrere sino alla meta ».

On. Soderini: « Discorso diplomatico. Il quale però rassicura specialmente perchè mostra che gli impegni presi in particolar modo anche nel campo economico sono tali da lasciare grande libertà d'azione all'Italia e da impedire così la possibilità di avere attriti che sarebbero a discapito dell'alleanza ».

Wilson nel pasticcio messicano
Proposta di ritirata

Washington, 16, notte.

Wilson decise di proporre il seguente accordo al generale Carranza. Le truppe del Nord America non si avanzerebbero molto di più nel Messico e sarebbero ritirate appena risultasse evidente che i Carrancisti fossero in condizione di poter meglio reprimere il movimento del generale Villa. Sembra che la linea delle comunicazioni sia già così lunga che è difficilissimo far pervenire provvigioni al fronte nord-americano. Lansing avrebbe intenzione di inviare un'altra nota al generale Carranza per trattare separatamente l'incidente Parral.

(*Ag. Stefani*).

Il Podestà di Cervignano
processato per alto tradimento

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Trieste che si è iniziato il processo per alto tradimento, col sequestro delle sostanze, a carico del vice-podestà Giuseppe Malocrec, del podestà Giovanni Lavisoni e del giudice Luigi Diem, tutti di Cervignano.

I piccoli risparmiatori inglesi
e la guerra

Londra, 16, notte.

Un comunicato della Commissione nazionale per le economie di guerra, concernente la vendita dei buoni dello Scacchiere e di certificati dell'economia di guerra, prova quanto fanno i piccoli risparmiatori per finanziare la guerra. Nella quindicina che è terminata l'8 corrente, gli Uffici postali del Regno Unito hanno ricevuto 53.000 domande di buoni, ciò che porta a 498.000 il totale di queste domande, corrispondenti ad un totale di versamento di 16 milioni di sterline. Nella quindicina vi sono state 553.205 domande di certificati di economia di guerra, ciò che fa un totale di 1.962.689 domande presentate fino a quel giorno.

Domande per aviatore
che resteranno senza risposta

Roma, 16, notte.

Pervengono al Ministero della Marina numerosissime domande di aspiranti allo arruolamento volontario di aviatori per la durata della guerra da parte di persona sprovvista affatto del titolo necessario e cioè del brevetto militare od almeno del primo brevetto di pilota da aeroplani rilasciato od omologato dall'Aero Club d'Italia. Ora, poichè il rispondere a ciascuna domanda importerebbe per l'amministrazione marittima un lavoro non indifferente, si comunica che saranno prese in considerazione soltanto quelle corredate del detto titolo e le altre rimarranno senza risposta.

(Ag. Stefani).

Una commemorazione di Guido Baccelli

Roma, 16, notte.

Stamane, all'Accademia Medica Romana, è stato solennemente commemorato Guido Baccelli. Erano presenti circa quattrocento tra medici e professori, e tra le Autorità si notavano l'on. Rosadi, sottosegretario all'istruzione, l'onorevole Alfredo Baccelli, gli onorevoli Raimondo, Sanarelli, Casciani, Todaro, Luciani, Durante, il rettore dell'Università, prof. Tonelli, i generali medici Ferraro di Cavallerleone e Calcagno.

Ha preso per primo la parola il prof. Bozzolo, dell'Università di Roma, il quale dopo aver ricordato ricordando la solennità del luogo e dell'ora per cui erano convenuti a Roma tanti medici, come per celebrare un rito, e dopo aver con rapida sintesi tratteggiata tutta la vita di Guido Baccelli, genio illustratore della scienza e indefesso benefattore dell'umanità, ha rilevato come il lavoro lasciato e relegato dal Baccelli alle generazioni future di medici e di legislatori. Con commosse parole l'oratore ha poi rievocato la figura di Guido Baccelli, in quanto egli fu anche fondatore della Compagnia Romana, redenta dai miasmi della malaria a coperta dalle feconde spiche di grano.

Ha poi parlato il prof. Murri, che ha fatto una profondissima analisi filosofica di quello che fu il genio clinico di Guido Baccelli, illustrandone le sentenze che rimarranno, se bene intese, canoni indiscutibili per la produzione di medici i quali sappiano essere veramente utili all'umanità.

I due oratori, nell'alata chiusa dei loro discorsi, vibranti di amor di patria, hanno accennato al fato che ha impedito all'anima schiettamente romana ed italiana di Guido Baccelli di salutare il ritorno trionfale delle aquile romane, partite alla conquista delle antiche provincie.

Una conferenza di Destrée a Roma

Roma, 16, notte.

Con grande concorso di pubblico stamane, alle 10.30, l'on. Giulio Destrée ha tenuto al teatro Argentina una conferenza dal tema: « Impressioni da un fronte italiano » a beneficio del Comitato per il corredo dei militari. L'oratore ha ricevuto grandi applausi. Il pubblico ha gridato: Abbasso i tedeschi! quando l'oratore ha parlato delle atrocità teutoniche. Un piccolo incidente si è verificato, provocato da un battibecco tra due signori, dovuto ad un equivoco che l'intervento dell'on. Lanino, presidente del Comitato, ha subito spiegato e composto. Erano largamente rappresentate le Autorità cittadine e vari Sodalizi.

Operaio ucciso dal ramo d'un albero

Savigliano, 16, notte.

Una mortale disgrazia è accaduta nei boschi della nascita Tolosana presso il torrente Maira. Mentre alcuni operai erano intenti ad abbattere un albero questo improvvisamente cadde al suolo, ed uno dei suoi grossi rami colpì al capo l'operaio Bogliona Carlo, d'anni 35, nativo di Casalgrasso. Il disgraziato, riportò la frattura della scatola cranica, ed infatti dopo poco decedeva fra inaudite